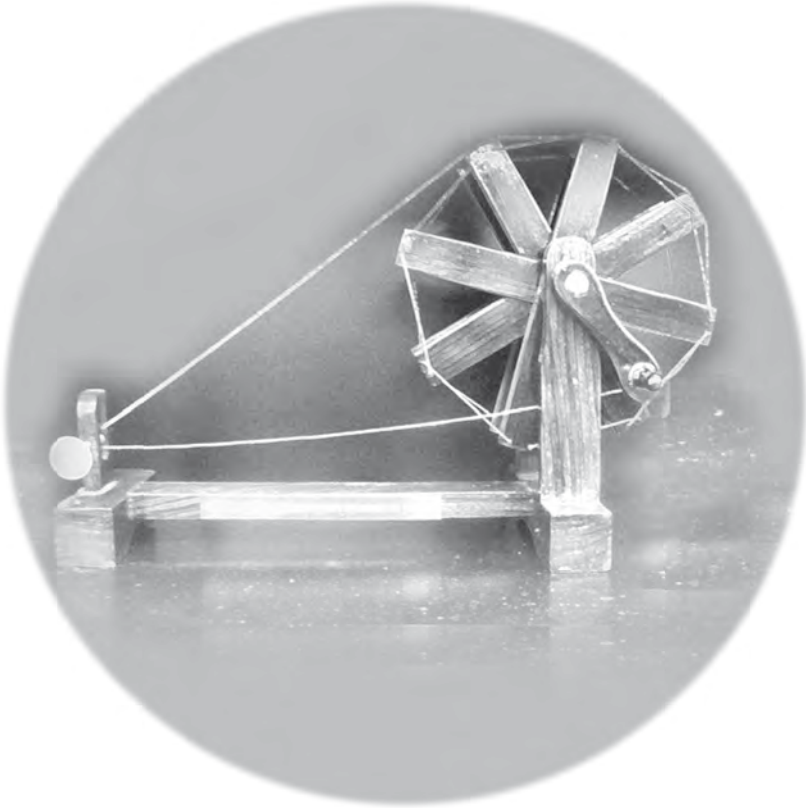

Si dice: "i mezzi in fin dei conti sono mezzi".
Io vorrei dire: "i mezzi in fin dei conti sono tutto.
Quali i mezzi, tale il fine.
Non vi è un muro di separazione tra mezzi e fine".

M. K. Gandhi

Sarvodaya - Notizie dall'India Gandhiana
Pubblicazione trimestrale non in vendita
Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n. 4/98
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Imperia

Redazione:
Elsa Bianco
Elena Camino
Franco Lovisolo

Direttore Responsabile:
Luca Rolandi

Editore:
ASSEFA Italia ONG

Progetto grafico:
zipstudio.it

Stampa:
Tipografia Geda S.r.l. Nichelino (To)

INDICE

EDITORIALE ..... pag. 4

INDIA: qualche aggiornamento ..... pag. 8

NOTIZIE DALL'ASSEFA INDIA
L'invito alla festa dei 40 anni ..... pag. 16

ASSEFA 40 (1968 - 2008) una sintesi ..... pag. 18

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE ..... pag. 21

I 4O ANNI DELL'ASSEFA - Le risoluzioni ..... pag. 26

IL RACCONTO DI UN PARTECIPANTE ..... pag. 32

NOTIZIE DALL'ASSEFA ITALIA
I progetti di sviluppo e il sostegno a distanza
Anno 2007 ..... pag. 48
Anno 2008 ..... pag. 51
Un progetto in corso: Sivangangai ..... pag. 52

NOTIZIE DAI GRUPPI ..... pag. 55

SOSTEGNO AI PROGETTI DI ASSEFA ITALIA ..... pag. 74

EDITORIALE

ASSEFA 40 ANNI DI SERVIZIO ALLE COMUNITA' RURALI

La marcia silenziosa di una forza invisibile

Il processo attraverso il quale si costruisce una visione responsabile di un mondo sostenibile non si basa sulla ragione. Nasce dai valori, non dalla logica. "Envisioning", cioè immaginare in modo creativo, è un'abilità che può essere sviluppata, come ogni altra abilità umana.

Donella H. Meadows, *Envisioning a Sustainable World*,
Third Biennial Meeting of the International Society for Ecological Economics,
October 24-28, 1994, San Jose, Costa Rica

Nel progettare programmi e strategie l'ASSEFA ha prestato grande attenzione a rimanere aderente ai principi fondamentali della filosofia gandhiana: la condivisione, l'aiuto reciproco, l'approccio basato sulla partecipazione della gente.

ASSEFA 40 (1968-2008), documento dell'ASSEFA India.

Credo che non sia necessario spendere molte parole per presentare il contenuto di questo numero di Sarvodaya. I documenti proposti alla discussione e al confronto, i seminari di approfondimento, le Risoluzioni approvate a conclusione dei lavori in programma per la festa di celebrazione dei 40 anni di ASSEFA e, infine, la relazione di Franco Lovisolo (Segretario di coordinamento di ASSEFA Italia) qui di seguito riportati, illustrano molto bene che cosa è accaduto in questi decenni in casa ASSEFA e quali sono stati i valori e i fondamenti che hanno ispirato il suo agire uniti alla capacità creativa di elaborazione di progetti e alla loro messa in pratica.

Il richiamo al pensiero di Gandhi è forse un po' scontato ma resta doveroso, perché costituisce per l'umanità una grande e significativa testimonianza - che i suoi contemporanei complessivamente non hanno saputo/voluto cogliere. Ma è rimasta aperta a noi la possibilità di farci interrogare: possiamo rileggere e riflettere sui i fatti accaduti e su quanto accade, provando a interpretare nella nostra vita la sua etica e la sua visione delle cose.
E' proprio quello che nel 1968 provò a fare un minuscolo gruppo di attivisti gandhiani insieme a Giovanni Ermiglia, dando continuità al movimento Bhoodan di Vinoba Bhave e iniziando a organizzare fattorie comunitarie – Fattorie Sarva Seva – con l'obiettivo di mettere a coltura quei terreni incolti.

Dal recupero delle terre aride delle zone rurali del Tamil Nadu, via via sono stati attuati originali progetti di sviluppo che hanno saputo rispondere alle esigenze delle popolazioni delle campagne, riuscendo ad integrare aspetti, etici, educativi ed economici. Con la pratica, il mantenimento e lo sviluppo della democrazia partecipativa hanno preso forma svariati interventi: l'educazione olistica delle scuole ASSEFA, le esperienze di microcredito dei gruppi delle donne, i programmi di educazione sanitaria, il sostegno ai gruppi dei piccoli imprenditori, le attività per la produzione e la vendita del latte, gli interventi di sicurezza sociale a favore delle fasce deboli della popolazione, l'esperienza dei matrimoni comunitari.

L'ASSEFA si è mossa ed ha lavorato "con" la gente in tutti questi anni cercando di fornire il suo contributo a iniziative e modelli di sviluppo, dove i valori non sono mai stati disgiunti dagli aspetti pratici e dalle realizzazioni concrete.

Ora la sfida per i nostri amici indiani è diventata ancora più impegnativa, perché lo scenario in cui si collocano è quello di una India sempre più espressione di forti diseguaglianze, conseguenza di politiche di liberalizzazione e industrializzazione che hanno portato allo spostamento di grandi masse di persone verso le città ma non sono state accompagnate da adeguati investimenti né per assicurare alle popolazioni urbane i servizi pubblici di base, né per sostenere le popolazioni rurali e il loro prezioso lavoro.

Come si pone l'ASSEFA Italia in questo scenario? Qual è il senso della nostra esperienza di collaborazione, e come la collochiamo anche nel nostro quotidiano?
Ci sentiamo importanti e privilegiati. Non certo perché il nostro "aiuto"sia fondamentale, forse poteva esserlo all'inizio ora certamente non più.
Non ci poniamo nell'orizzonte riduttivo di una relazione di aiuto - anche se i sentimenti di solidarietà e di rispetto, e il desiderio che la gente possa vivere in modo pieno e dignitoso – sono motivazioni importantissime.
Siamo intenzionati ad aumentare la nostra consapevolezza e alzare lo sguardo. Desideriamo iscrivere il nostro impegno in ASSEFA Italia in un orizzonte molto più vasto, che tenta di cogliere la globalità della relazione NORD/ SUD del mondo con le sue complesse e interconnesse tematiche. Capire meglio che cosa significa il fatto che siamo inseriti in un processo di trasformazione globale che ci attraversa – volenti o nolenti- e ci oltrepassa, andando a toccare/condizionare popoli e paesi dall'altra parte del "nostro mondo", più aiutarci a riflettere su come viviamo qui (quale spazio diamo ai valori spirituali, qual è l'educazione che offriamo alle nuove generazioni, quali mezzi di trasporto usiamo, come sono i nostri consumi).

Il cambiamento del nostro modo di vivere e di guardare il mondo inizia proprio da noi stessi, in casa nostra e nelle nostre giornate.

Diventa così più chiaro che l'amicizia con l'ASSEFA implica non più solo l'impegno a raccogliere fondi per i progetti e le adozioni simboliche, ma anche uno sforzo di trasformazione per far sì che le scelte – individuali e collettive – che compiamo quotidianamente nella nostra società "ricca" non creino più sfruttamento e povertà nelle comunità che vivono dall'altra parte del mondo.
L'esistenza dell' ASSEFA con tutte le sue esperienze stimolanti e creative accumulate i questi anni è stata ed è per noi una grande fonte di ispirazione e di orientamento, e rendiamo merito all' ASSEFA perché con la sua testimonianza silenziosa e pacifica dimostra che un "altro mondo" è veramente possibile.

A noi il compito di capire meglio la sua grande ricchezza e di conservare nel nostro profondo la percezione di questo valore.

Novembre 2008

Elsa Bianco
Presidente

India: qualche aggiornamento

RIVISTE LE STIME DELLA POVERTÀ: CHE COSA VUOL DIRE PER L'INDIA?

(Da un'intervista con un funzionario della Banca Mondiale: http://www.worldbank.org.in/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/SO)

L'India sta diventando più povera?

No, niente affatto. L'India ha fatto concreti progressi contro la povertà. Guardando un periodo di 25 anni, dal 1981 al 2005, si vede che la percentuale di persone che vivono con meno di 1,25$ al giorno è diminuita dal 60 al 42%. E il numero di persone che vive con meno di 1$ al giorno è scesa nello stesso periodo da 42 al 24%. Nonostante i progressi, tuttavia, in termini assoluti il numero di persone con meno di 1,25$ al giorno è aumentato da 421 milioni nel 1981 a 456 milioni nel 2005. Questa è la più grossa sfida che deve affrontare l'India oggi.

Come spiega le vistose differenze tra le stime della Banca Mondiale e quelle del Governo Indiano sulla povertà?

La differenza deriva dall'uso di diverse 'linee della povertà'. Per valutare la povertà globale in termini comparativi, usiamo la media delle linee della povertà individuate dai 15 Paesi più poveri: da questo deri-

va il valore di 1,25$ che è stato utilizzato. Il valore scelto a livello nazionale dall'India è invece di 1,02$. Da ciò derivano le diverse stime sul numero di poveri.

Secondo lei queste nuove stime dell'India non è stata in grado di agire efficacemente nella lotta contro la povertà?

Il fatto che la riduzione della povertà in India non sia paragonabile alla spettacolare crescita economica non è una novità di oggi. Il governo indiano riconosce che la sfida principale per lo sviluppo è quella di ridurre le disuguaglianze, e di assicurare che tutti gli Indiani, in qualunque luogo dell'India vivano, possano condividere equamente I frutti della crescita.

Nella lotta contro la povertà, qual è la situazione dell'India rispetto al resto del mondo?

La povertà in India si è ridotta del 19% tra il 1990 e il 2005, a fronte di una riduzione globale del 38%. Questo dato va attribuito principalmente alla Cina, che è stata capace di ridurre molto più rapidamente degli altri Paesi le condizioni di povertà.

La popolazione in India

Dati dell'United States Bureau of the Census

Le proiezioni di crescita della popolazione Indiana indicano una progressiva riduzione del tasso di crescita: da 1,8% nel 2001, all'1,3% nel 2011, fino allo 0,9% nel 2011. Se le previsioni risultano corrette, l'India raggiungerà una popolazione di 1 miliardo e 300 milioni nel 2021, e si stabilizzerà intorno a 1,7 miliardi nel 2060. Nel frattempo si assisterà a un progressivo invecchiamento della popolazione: da un 8% di persone sopra i 60 anni nel 2001, si passerà all'11% nel 2021: ci saranno allora circa 137 persone di età superiore ai 60 anni.

Statistiche recenti in Tamilnadu

The Times of India, Chennai 30 sept 2008

Il Quotidiano del Sud India ha pubblicato alcuni risultati di una ricerca sul campo svolta in Tamilnadu tra aprile e giugno 2006, commissionata dal governo al Gandhigram Institute of rural health and family welfare Trust. Sono state intervistate 5919 donne (di cui 2037 abitanti in città) e 5696 uomini.
I dati raccolti mettono in evidenza alcune differenze rispetto alle medie nazionali: un maggiore tasso di alfabetizzazione, migliore assistenza alle donne in maternità, minore mortalità infantile (3% contro il 5,7% della media nazionale). Tuttavia ci sono elementi di inquietudine: è calata la percentuale di bambini vaccinati contro la polio (dal 98% all'88%), e sono numerosi i casi di violenza contro le donne: il 42% delle donne ha subito maltrattamenti in famiglia e più di 4 su 10 hanno subito abusi sessuali. attribuiti

alla mancanza di educazione e alla piaga dell'alcoolismo. In Tamilnadu risultano sieropositivi lo 0,39% delle donne e lo 0,27% degli uomini: la consapevolezza della natura e delle modalità di contagio dell'AIDS risulta molto bassa.

Le minoranze in India

State of the World's Minorities 2008 – India. http://www.unhcr.org/refworld/docid/48a7eae3c.html

Nel 2007, anno del 60imo anniversario dell'Indipendenza, l'India è stata rimproverata dalle Nazioni Unite per la sua inefficacia nel prevenire la discriminazione tra le caste, in particolare per il trattamento riservato ai suoi 165 milioni di Dalit – popolazioni di caste basse. Un Comitato dell'ONU per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali ha accusato l'India di abusi contro popolazioni di Dalit, che ancor oggi vengono chiamate 'intoccabili', e che secondo il Comitato sono obbligate a vivere e a lavorare in conduzioni spesso degradanti.
Secondi il Dalit Freedom Network (DFN) ogni anno si registrano 10.000 casi di violenza contro i Dalit: aggressioni, stupri, uccisioni. L'Organizzazione mondiale contro la tortura ha inviato in ottobre un appello a difesa dei Dalit di Kolathur, un villaggio del Tamil Nadu, i cui abitanti avevano cercato di protestare contro l'ìmpatto sulla salute e sull'ambiente causato da un impianto illegale di allevamento di acquicoltura. In Rajasthan un uomo è stato ucciso perché si era rifiutato di ritirare la denuncia contro un membro di una casta dominante per la violenza esercitata contro sua moglie.
Ma il 2007 ha anche visto significative vittorie per i Dalit: in Uttar Pradesh per la quarta volta un Dalit è stato eletto Primo Ministro.
Anche gli Adivasi, popolazioni tribali dell'India, sono soggetti a discriminazioni, e stanno portando avanti una protesta per vedersi riconoscere lo status legale di 'scheduled tribe', che darebbe loro maggiore protezione legale.
Anche le minoranze religiose – Musulmani e Cristiani nell'India a prevalenza Hindu – hanno subito persecuzioni e violenze in questi ultimi anni, e hanno organizzato numerose manifestazioni di protesta per richiamare l'attenzione e la protezione dello Stato.
Una delle principali vittorie delle minoranze viene da uno Stato del Sud, il Tamil Nadu, che in settembre ha annunciato di aver riservato il 3,5% dei posti per le classi più disagiate di Musulmani e Cristiani nel governo e nelle istituzioni educative.

Un mondo di cittadini

The State of the world cities 2008/09

Secondo una recente pubblicazione dell'ONU metà dell'umanità vive ormai in città, ed entro 20 anni il 60% della popolazione mondiale sarà 'cittadina'. La crescita urbana è particolarmente rapida nel Sud del mondo, dove le città acquistano circa 5 milioni di persone in più al mese. Con il crescere delle dimensioni e del numero di persone, l'armonia tra gli

aspetti spaziali, sociali e ambientali, così come l'armonia tra gli abitanti, è della massima importanza. E l'armonia poggia su due pilastri: equità e sostenibilità.
Ma in molte città ricchezza e povertà coesistono in stretta continuità: quartieri residenziali ricchi, dotati di tutti i servizi sono situati a ridosso di centri urbani ad altissima densità, o a enormi slum periferici privi di qualunque servizio primario. A separare queste due realtà ci sono sempre più spesso reti elettrificate, muri, cani addestrati, guardie armate.
Le differenze di reddito tra gli abitanti di una stessa città sono più vistose in Africa e in America Latina rispetto all'Europa e all'Asia, anche se il livello di povertà in Asia è molto maggiore che nei Paesi occidentali. Tuttavia, analisi recenti indicano che l'India sta andando incontro a crescenti disuguaglianze urbane, come risultato di politiche di liberalizzazione e industrializzazione che non sono accompagnate da adeguati investimenti per assicurare servizi pubblici di base alle popolazioni più vulnerabili.

Lo Stato del mondo 2009: verso un pianeta più caldo

The State of the World 2009. The Worldwatch Institute.

Il 2009 sarà un anno cruciale per il clima della Terra. Gli scienziati ci hanno avvertiti: abbiamo solo pochi anni a disposizione per invertire l'andamento attuale di produzione di gas a effetto serra. La comunità mondiale ha accettato di negoziare un nuovo trattato sul clima, in

un incontro che si svolgerà a Copenhagen nel dicembre 2009.
Solo comprendendo le dimensioni globali e il vasto orizzonte temporale del problema climatico potranno essere espresso e messe in pratica volontà politiche appropriate. Alcune delle domande cui bisogna dare risposta sono le seguenti:

- come ci adatteremo – non solo come nazioni e comunità, ma come specie – al riscaldamento che è già in atto, indipendentemente dalle misure che possiamo attuare di qui in poi?
- E anche se riusciremo – con sforzo – ad adattarci – come faranno le società a ristrutturarsi riducendo le emissioni di CO2 a una piccola percentuale di quanto producono attualmente?
- Quali tecnologie, quali comportamenti, quali nuove istituzioni e accordi, quali modi di governare emergeranno da questa situazione?
- E come riusciranno i poveri a sopravvivere, di fronte alla più grande minaccia di recessione economica il mondo abbia mai visto?
- Sarà possibile intraprendere delle vie che portino a maggiore prosperità e ben-essere per l'umanità?

NOTIZIE DI CRONACA

1. Il banian verso l'estinzione?
(Da Deccan chronicle, 21.09.2008)

Molte specie di alberi a noi familiari, come il banian, sono a rischio di estinzione in Tamilnadu. Lo spiega il Dott. Ramachandran, un botanico che è Direttore del Centro di Ricerca sui cambiamenti climatici e sugli adattamenti dellìUniversità di Anna, "L'albero di banian, una delle identità culturali del Tamilnadu, scomparirà ben presto da questo Stato, a causa dell'aumento della temperatura dell'aria e del progressivo prosciugamento delle riserve d'acqua sotterranee, che assicuravano l'umidità necessaria".

2. La città fa raccolta di acqua
(Da The times of India, 1 october 2008)

Chennai: tutti gli appartamenti del quartiere di Kalakshetra sarebbero rimasti senz'acqua, in questi giorni, se non fosse stato per la raccolta dell'acqua piovana cui si provvede fin dal 2003. Ora gli abitanti di questa zona hanno una disponibilità perenne di acqua, grazie a un investimento di appena 40.000 Rupie. "Tutti i pozzi erano diventati asciutti nel 2002. Ma da allora abbiamo incominciato a raccogliere e conservare l'acqua piovana, e le intense piogge del 2005 ci hanno permesso di arricchire tantissimo le falde sotterranee". Così spiega una delle abitanti del quartiere.
Anche se solo il 50% delle case di Chennai si è finora dotata dei sistemi di raccolta dell'acqua, i risultati si vedono:la falda è risalita in pochi anni da più di 4 metri fino a circa un metro di profondità. Il sistema è semplice: i tetti a terrazza in cima alle case sono resi impermeabili, e l'acqua che vi si raccoglie durante le piogge fluisce in tubazioni che – attraverso un sistema di filtri – la porta direttamente a pozzi sottostanti le case, da cui poi lentamente fluisce verso il basso, alimentando le falde.

3. Energia verde decentrata
(The Hindu, 16.09.2008)

L'India è un Paese in transizione, con un tasso di crescita economica che la sta portando ad essere una grande potenza mondiale. Ma occorre verificare se e come essa sia in grado di portare sviluppo alle fasce sociali più deboli. Più del 50% delle case non è ancora collegata alla rete elettrica: per illuminare gli ambienti si usa il kerosene, in lampade poco efficienti e dannose per la salute. Per cuocere l'80% delle famiglie rurali brucia direttamente biomassa. Questo scenario richiede di intraprendere vie nuove per affrontare il problema: la coltivazione di alcune piante, come la Jatropha, in terreni aridi e marginali può essere una delle possibili soluzioni. Si tratta di produrre biocarburanti, senza sottrarre ai contadini terreni utili alla coltivazione di cibo. Un ettaro coltivato

a Jatropha può fornire 1,5 tonnellate di olio di semi all'anno: i contadini possono usarlo direttamente per le necessità familiari, concordare le modalità di uno locale collettivo, e vendere l'olio in eccesso sul mercato. Si tratta di esperienze nuove, in fase sperimentale. Certamente assicurarsi che le produzioni avvengano su piccola scala,in terreni che non sono utilizzabili a scopo alimentare, e che portino vantaggio direttamente ai piccoli coltivatori, soddisfacendo le loro necessità primarie.

4. Il Nobel alternativo ad attivitsti gandhiani

(The Hindu, 2.10.2008)

Tra i vincitori del Right Livelihood Award di quest'anno (un riconoscimento noto anche come 'Nobel alternativo') sono stati nominati una giornalista americana, un medico svizzero, un'attivista somala e una coppia di indiani, Krishnammal e Jaganathan. Questi due anziani attivisti, seguaci di Gandhi che vivono in Tamilnadu, sono stati premiati per i loro sforzi nel promuovere la giustizia sociale, attraverso il sostegno alle popolazioni Dalit e l'impegno a ridistribuire le terre ai contadini poveri messo in atto nell'associzione LAFTI (Land For the Tiller's Freedom).

[Jaganathan è stato –parecchi anni fa – membro dell'ASSEFA, dove ha fatto parte anche del consiglio direttivo. Si allontanò poi dall'Associazione, preferendo vie di maggiore denuncia sociale e di lotta nonviolenta.

Una civilità antichissima

(A. Lawler, Science 6 june 2008, vol. 320, pag. 1280)

L'Egitto ha piramidi, templi e mummie. Gli antichi abitanti della Mesopotamia hanno lasciato le tracce della saga di Gilgamesh, oltre a numerosi documenti che attestano le loro attività commerciali. Ma la terza delle grandi civilizzazioni dell'antichità è rimasta a lungo sconosciuta. Solo da pochi anni sono state portate alla luce, lungo il confine turbolento che separa India e Pakistan, le tracce di una straordinaria civiltà che superò per estensione territoriale e per abitanti le altre due – Egitto e Mesopotamia – e che svolse un ruolo cruciale fin dal 3° millennio a.C.

I recenti scavi mettono in luce i resti di una società molto dinamica e variegata, che si estendeva dal Mar Arabico fino ai piedi dell'Himalaya, e che intratteneva intensi scambi commerciali con le popolazioni vicine, dall'Afganistan all'Iraq. Stazioni di sosta lungo le vie commerciali sono state ritrovate dall'Afganistan all'Oman, e i commerci avvenivano sia per mare che via terra.

Gli archeologi hanno scoperto intere città prima sconosciute, circondate da ampie fortificazioni, e nuovi metodi di indagine hanno potuto ricostruire la situazione climatica, le abitudini alimentari, le pratiche agricole.

La città di Harappa potrebbe essere quasi 1000 anni più antica dell'altra grande città rinvenuta, Mohenjo Daro, e lo straordinario 'stupa Buddhista' rinvenuto in questa città potrebbe risalire al 2000 a.C.

Mentre l'Egitto era nel caos e l'Impero Accadico crollava, nel 22esimo secolo a.C. le piazze dei mercati di Mohenjo Daro erano in piena attività. Carri tirati da bufali trasportavano beni di lusso lungo le strade pavimentate della città. Artigiani lavoravano lapislazzuli importati dall'Afganistan, e scolpivano delicate figure nella tenera steatite. I cittadini attingevano acqua dai 700 pozzi della città, o si rilassavano sotto i portici intorno a una grande vasca tutta foderata di mattoni, nel centro della città. Eppure, due secoli dopo la città e i suoi dintorni furono abbandonati. Mentre le culture dell'Egitto e della Mesopotamia si ripresero, la civiltà Indu si spense. Su questo destino si sono fatte molte ipotesi, dal disastro naturale fino all' invasione straniera. I ritrovamenti più recenti rimettono in discussione l'ipotesi della brusca scomparsa, e aprono a nuove domande sulla storia più antica delle civilizzazioni umane.

Queste figurine in terracotta sono rari esempi di statuaria

Un raro sigillo testimonia l'origine antica delle posizioni yoga

Notizie dall'ASSEFA India
L' INVITO ALLA FESTA DEI 40 ANNI

Siamo felici di comunicarvi che l'ASSEFA festeggerà, a settembre 2008, i suoi **40 anni di servizio** alle comunità rurali povere dell'India. I sostenitori, i lavoratori e i beneficiari hanno deciso di celebrare questo evento in modo adeguato, con una serie di manifestazioni che avranno luogo a Madurai nella settimana tra l'11 e il 17 settembre. Saranno organizzati momenti di confronto e discussione su temi specifici, seminari, e saranno offerte numerose occasioni per condividere insieme esperienze.

IL PROGRAMMA PRELIMINARE È IL SEGUENTE:

11 settembre
Matrimoni comunitari
Cento coppie di giovani, appartenenti a gruppi sociali, caste e religioni diverse, si uniranno in matrimonio, ricordando simbolicamente le mille coppie che in questi anni si sono sposate

12 settembre
Salviamo la Terra
Per un uso sostenibile della terra, dell'acqua, dei boschi e degli animali, che sono le nostre risorse. I temi di discussione saranno: da verde ad ancora più verde; uso della terra e dell'acqua; energia pulita; abitazioni tradizionali

13 settembre
Educazione olistica
Per uno sviluppo completo dei bambini. Si tratterà di aspetti morali; di lavoro per il pane, di pace e nonviolenza; di sviluppo di competenze per la sussistenza, di amore per la natura.

14 settembre
Crescita economica invisibile
"Empowering", cioè dare potere alle donne attraverso la micro-finanza. Si discuterà di temi quali l'uguaglianza di genere, la partecipazione pubblica, l'affermazione in concreto dei diritti, il ruolo delle donne.

15 settembre
Organizzazioni comunitarie per la sicurezza economica e sociale
Come favorire il coordinamento e la cooperazione tra le persone per uno sviluppo sostenibile. I temi trattati saranno: la democrazia dal basso, partecipativa; il problema della governance, la sicurezza sociale per le fasce vulnerabili.

16 settembre
Salute della comunità
Pratiche di medicina olistica. Prevenzione e promozione della salute; salute della mamma e del bambino; gestione dello stress; equilibrio del corpo e della mente.

17 settembre
Incontro con gli amici
Sulla scia dei ricordi; la mia visione; rinsaldiamo i nostri legami.

Una grande sfilata a piedi con messaggi di buon augurio

Ogni sera inoltre saranno organizzate sale con mostre tematiche, presentazioni video, programmi culturali. Si porrà ogni cura per fare in modo che tutti gli intervenuti possano partecipare alle deliberazioni che saranno prese. I delegati che arrivano da fuori saranno ospitati in sedi situate in zone rurali. Sarà possibile anche visitare alcuni progetti ASSEFA, e fare sosta presso luoghi ricchi di documenti e di tracce della cultura e della storia dell'India.

ASSEFA 40 (1968-2008)
Una sintesi (documento dell'ASSEFA India)

L'ASSEFA prende origine dal Movimento Bhoodan di Vinoba Bhave, il quale raccolse 4,2 milioni di acri di terra grazie al movimento del 'dono della terra'. Le prime fattorie comunitarie – Fattorie Sarva Seva – furono avviate dall'ASSEFA nel 1968, con l'obiettivo di mettere a coltura quei terreni donati, che erano abbandonati e aridi: questa viene descritta come seconda fase del Movimento Bhoodan.

Le Fattorie Sarva Seva sono basate sui principi gandhiani dell'amministrazione fiduciaria, dell'approccio partecipativo, dell'aiuto reciproco e della condivisione delle risorse. Queste Fattorie hanno aiutato un gran numero di contadini Bhoodan a mettere a frutto l'acquisizione delle terre, e a ottenere benefici da questa nuova situazione grazie all'azione collettiva.

Il Prof.Giovanni Ermiglia di Sanremo, Italia, con l'approvazione di Vinoba iniziò a organizzare le fattorie comunitarie. Ben presto, grazie all'impegno di lavoratori Sarvodaya, le Fattorie Sarva Seva si diffusero in varie parti dell'India.

Lo sviluppo dei terreni Bhoodan, con le opere di dissodamente e di irrigazione che vi furono compiute, diventò un'importante base di sostegno economico per molte comunità povere ed emarginate, e rese più facile l'avvio di ulteriori e più articolate iniziative di sviluppo.

Successivamente l' ASSEFA si orientò – da un approccio basato sulla coltivazione delle terre – verso un approccio basato sullo sviluppo integrato di area, con l'avvio di numerose attività economiche e sociali basate sulla vita contadina: sostegno alle donne, educazione olistica, sanità comunitaria, sicurezza sociale, sviluppo culturale per una efficace partecipazione della comunità.
Con questa varietà di attività, promosse e sviluppate nel contesto delle comunità rurali, l'ASSEFA raggiungerà entro il 2010 un milione di famiglie in 8 Stati dell'India. Nel progettare programmi e strategie l'ASSEFA ha prestato grande

attenzione a rimanere aderente ai principi fondamentali della filosofia gandhiana: la condivisione, l'aiuto reciproco, l'approccio basato sulla partecipazione della gente.
La crescita e lo sviluppo dell'ASSEFA in questi 40 anni sono stati resi possibili dal gran numero di amici e sostenitori.
L' ASSEFA, in tutta umiltà, può orgogliosamente affermare che a partire dalle iniziative di sviluppo locale si è costantemente impegnata a diffondere il messaggio dell'approccio gandhiano ad altri Paesi, allargando così la famiglia ASSEFA

L' ASSEFA sta organizzando la celebrazione dei suoi 40 anni, per ricordare questi anni di attività e per ispirare tutti coloro che in questo lungo periodo sono stati coinvolti a riconfermare la loro dedizione nel portare avanti il movimento e la sua missione.

Documenti e testimonianze

In occasione della celebrazione dei 40 anni dell'ASSEFA sono stati presentati alcuni libri e documenti scritti appositamente. Da questi abbiamo selezionato alcuni brani che vi proponiamo nelle pagine che seguono.

Strategie contro la vulnerabilità

(Dal testo "povertà and vulnerabilità. A Challenge", di L.Kumar. Traduzione e adattamento di Dario Cambiano, Gruppo ASSEFA Torino)

Donne incinte. Donne separate o abbandonate. Vedove. Donne senza lavoro. Malate croniche.
Un tragico filo rosso le accomuna: la vulnerabilità. E' quanto emerge da una ricerca condotta da ASSEFA all'interno di un programma di riabilitazione delle donne nel Tamil Nadu. A queste si accomunano, nella vulnerabilità, i bambini rimasti orfani e gli handicappati.
La vulnerabilità vuol dire scoprirsi indifesi di fronte alle vicende della vita, non trovare risorse per reagire, non avere contatti sociali, legami forti, e quindi patire senza rimedio le situazioni che altri potrebbero superare con facilità.
Vulnerabili si diventa, raramente si nasce: come quelle donne che, perdendo il marito (perché muore, o perché le abbandona) perdono anche la principale fonte di reddito, e si trovano in forte difficoltà nel trovare un lavoro qualsiasi. E si diventa vulnerabili anche soltanto per essere rimaste incinte, perché la spietata legge economica della produzione tende a emarginare i soggetti deboli, meno efficienti: prive di tutele sindacali, queste donne si trovano improvvisamente a dover fare i conti con gravissimi problemi economici. Lo stesso accade alle donne affette da malattie croniche: il non poter lavorare crea una catena di dipendenze che rischia di trascinare nella povertà interi nuclei familiari.
Sono poi da considerare vulnerabili tutti quei ragazzi rimasti orfani, che si trovano senza mezzi di sostegno. Lo stesso vale per i disabili: non solo continuare gli studi diventa un grosso problema, ma addirittura procurarsi un pasto quotidiano.

Ecco le cifre: su 11.000 persone prese a campione, i vulnerabili sono più di 1500. Di questi, un terzo sono donne affette da malattie croniche. Salute e lavoro sono le cause principali della vulnerabilità.
L' alta mortalità, sia maschile che femminile, dovuta anche a una scarsissima educazione sanitaria, minaccia seriamente la stabilità dei nuclei familiari. Una donna rimasta vedova, o una donna che non può più lavorare perché si è ammalata, dipende inesorabilmente dai propri parenti, e una bocca in più da sfamare, in queste aree, significa spesso far cadere un'intera famiglia nella miseria più nera.
In più, bisogna tenere conto che per cultura le donne indiane sono fin dalla nascita dipendenti dall'uomo. Raramente una donna sposata ha un lavoro, e questo significa che, in caso di bisogno, si troverà costretta non solo a cercare un lavoro, con tutte le difficoltà che questo comporta, ma dovrà prima di tutto forza-

re il proprio habitus mentale per accettare l'idea di diventare indipendente.
Inoltre, dato che queste donne molto spesso non hanno ricevuto un'istruzione completa, raramente troveranno un lavoro più qualificato del bracciantato agricolo; e, autonomamente, spesso potranno soltanto avviare piccole imprese di commercio al dettaglio.
Il problema della vulnerabilità è costante e permanente: chi diventa vulnerabile fa davvero fatica a uscire da questa situazione. Queste donne e questi bambini hanno costante bisogno di aiuto da parte della comunità. ASSEFA ha però trovato una efficace soluzione nel gruppi femminili di auto-aiuto. Sono gruppi federati tra loro che offrono ai soggetti vulnerabili una molteplicità di servizi. Dal prestito di denaro all'assistenza sanitaria, i gruppi femminili agiscono come una rete che crea solidarietà sociale.
I progetti sono davvero tanti: le donne che decidono di aderire versano un piccolo contributo come quota di iscrizione. Questi contributi diventano poi un fondo per le emergenze.
Ma diventano anche i soldi con cui si paga collettivamente il medico che presterà loro le cure e la educazione sanitaria indispensabile; diventano una colletta per il riso, diventano le rupie date alle donne incinte due mesi prima e un mese dopo il parto; diventano un sussidio per gli orfani e i nonni che molto spesso finiscono col prendersene cura… Diventano perfino un'assicurazione sulla vita, perché se una delle aderenti a questi gruppi di auto-aiuto muore, i suoi figli riceveranno una somma (10.000 rupie, cioè poco più di 150 euro) che consentirà loro di sopravvivere e spesso anche di avviare un'attività lavorativa.

Ma vediamo qualche testimonianza:

Kalaiarasi è una ragazza di Kozhliyur, un piccolo villaggio. Si è sposata giovane, e ha avuto un figlio, Andava tutto bene, finché il marito non cominciò a tradirla. Delusa e frustrata, è tornata dai suoi famigliari col bimbo. Naturalmente ha cominciato a sentirsi in colpa dato che doveva dipendere dai genitori per il cibo, per gli studi del figlio, per le spese mediche… Kalaiarasi ha però incontrato un gruppo di auto-aiuto ed è stata avviata a un corso di sartoria e ha imparato ad usare la macchina da cucire con altre 10 donne, come lei in stato di vulnerabilità sociale. Ha cominciato a lavorare come sarta a casa dei genitori, ricevendo commesse dai vicini di casa. Guardando la qualità di suoi rammendi, sono poi arrivati molti altri clienti. Oggi deve assumere una assistente per far fronte al gran lavoro offertole durante la stagione dei festival. Sta anche pensando di comprare una seconda macchina da cucire per venire incontro a tutta la domanda. Finalmente è una persona diversa, con una grande fiducia nell'affrontare le sfide della vita. Guadagna circa 2500 rupie al mese, ha inserito il figlio nella scuola vicina ed è molto orgogliosa di poter contribuire con 1000 rupie al mese alle spese dei suoi genitori.

Pakiyam frequentava il gruppo femminile di auto-aiuto del villaggio di Meenakshipuran nel Natham. Viveva con Raju, un autista da cui ebbe due figli e una figlia. Lo stipendio di Raju bastava a tutta la famiglia, ma un giorno si ammalò di Aids e nel giro di tre anni morì. I gruppi ASSEFA aiutarono Pakiyam moralmente e materialmente, visto che non aveva nulla se non una capanna di paglia valutata 40.000 rupie. Attraverso le donne del gruppo di auto-aiuto, Pakiyam ricevette un credito per iniziare una piccola attività commerciale (non aveva mai lavorato prima di allora). Gradualmente, col supporto del gruppo, la sua attività si sviluppò. Nel luglio 2007, quando il programma di sicurezza sociale fu introdotto nel villaggio, ne diventò membro pagando la quota di 50 rupie. Proprio mentre la sua famiglia stava tornando alla normalità, lei morì improvvisamente, non sapendo di avere anche lei l'Aids. I suoi figli, ormai orfani, sono stati affidati alle cure della nonna Sarasu, che vive con i magri guadagni ricavati dal vendere foraggio. Il contributo di 10.000 rupie ricevuto grazie al programma di sicurezza sociale per la morte di Pakiyam è stato un grande conforto per la sua famiglia. L'hanno usato in parte per espandere l'attività della nonna, poi per acquistare il materiale scolastico per i ragazzi, e infine per le cure del piccolo Vendan, anch'egli colpito da HIV. La restante parte del contributo è stata investita in un deposito vincolato a nome dei figli più anziani, per le loro necessità future.

Creare consapevolezza è l'obbiettivo principale dell' ASSEFA. Solo con la consapevolezza della propria situazione e dei propri limiti le persone riusciranno a trovare le risorse per emanciparsi.
Insegnare la solidarietà sociale, spingere le persone isolate a unirsi, a scoprire il valore dell'unità, della cooperazione, del mutuo soccorso: un 'esperienza bellissima ed estremamente educativa… e non solo per le donne indiane!

Storie di vita

(Dal volume "Silent march of the invisibile force" pubblicato dall'ASSEFA in occasione delle manifestazioni per il festeggiamento dei 40 anni dell'Associazione)

P. Muthukaruppan

Gestisco un negozietto all'interno del complesso scolastico in cui studio:vendo penne, matite, carta e altri oggetti di cancelleria. Tengo anche piccoli snacks che vendo agli studenti, e ai loro genitori quando vengono a scuola per le loro riunioni.
Questo lavoro lo faccio nel tempo libero. Il mio insegnante mi aiuta: una volta alla settimana vado fino in città con lui per comprare le cose all'ingrosso, curando la qualità ma attento anche al prezzo. Ho iniziato questa attività grazie a un contributo iniziale da parte della scuola, di 1500 Rs, In media il giro finanziario è di 6-700 Rs alla settimana, da cui traggo un

guadagno di circa 200 Rs. Trattengo per me 10 Rs al giorno, e il resto lo consegno alla scuola. Finora il negozio ha fornito un reddito di 32.000 Rs, che sono state impiegate per intraprendere attività sportive, dare premi nelle competizioni letterarie, e anche aiutare degli studenti poveri ad acquistare libri e quaderni.
Io ho imparato a gestire il negozio, a fissare i prezzi, a mantenere un comportamento adeguato all'attività. Inoltre ho potuto guadagnare qualcosa per me.

T. Muthuraj

Tra le cose che ci insegnano a scuola c'è anche come allevare le capre. A me questo interessava, così – grazie al mio insegnante- ho potuto imparare molti particolare sull'allevamento delle capre, sulle loro abitudini, su come curare le più comuni malattie. Quando frequentavo la V mi è stata affidata una capra da allevare, in modo da guadagnare qualcosa per la mia famiglia. L'ho chiamata Ramu: la tenevo in un piccolo riparo all'interno del cortile della scuola, e al mattino raccoglievo erba e foglie verdi nei dintorni e le davo da mangiare. Poi, durante l'intervallo, prendevo l'acqua di scolatura del riso e gliela portavo. Quando la capra si ammalava le davo erbe medicinali della zona, e consultavo l'insegnante e il veterinario per avere consigli. In sei mesi la capra è aumentata di 5 Kg, e sono andato a venderla con il mio insegnante. L'avevo comprata con 750 Rs, e l'ho rivenduta a 1750. Ho usato parte dei soldi guadagnati per pagare le spese scolastiche e per aiutare i miei, e parte per comprare un'altra capra. Ormai ho allevato 4 capre, e oltre imparare ad allevare animali ho anche imparato molte cose utili per la mia vita: a progettare un'attività, a tenere i conti, a risparmiare, a svolgere con continuità e perseveranza un'attività, a lavorare fisicamente.

D. Rajendran

Sono davvero orgogliosa di essere una ex-allieva, attualmente una insegnante nelle scuole Sarva Seva. Ho frequentto la scuola elementare ad Andipuram, e le secondarie ad Ayyanarpuram, dove attualmente insegno Tamil. Le scuole Sarva Seva sono davvero un'opportunità in quest'area, dove i villaggi sono molto poveri e isolati. E'stata la scuola ASSEFA ad aiutarmi a esprimere i miei talenti, e ad insegnarmi – oltre alle materie scolastiche- anche a diventare una cittadina responsabile.

A scuola mi piaceva molto occuparmi del giardino e degli animali, ed è così che ho sviluppato grande interesse per la natura, gli uccelli, gli animali. Una volta diventata insegnante ho anche imparato ad allevare galline, conigli e capre. E quando ha preso avvio il gruppo di donne che tenevano mucche e raccoglievano il latte, ho svolto per loro dei corsi di formazione. Mi appassiona molto insegnare, e insieme aiutare gli studenti ad apprendere delle abilità e a costruire il loro carattere. Ho continuato gli studi fino a prendere un dottorato, e adesso mi occupo anche della formazione degli insegnanti. Oltre alle materie accademiche sono interessata sviluppare nuove competenze, per esempio a tenere un orto scolastico, a gestire un negozio nel complesso scolastico, ad allevare galline e capre. Considero tutte queste attività come parte della mia responsabilità.

Murugan

Mia figlia Sivasankari frequenta la scuola Sarva Seva da 12 anni. All'inizio era una studentessa di medie qualità, come tanti altri. Era piuttosto possessiva, bisticciava di frequente con le sorelle e i fratelli, spesso mancava di rispetto ai familiari, Ma negli ultimi anni ho notato che è molto cambiata: quando le ho chiesto che doni desiderava per il suo compleanno, ha proposto di condividere alcuni regali con i compagni più poveri della sua classe. E vedo che anche in casa ora condivide più generosamente le cose con i fratelli. La nonna èmolto contenta di lei, perché spesso la aiuta senza brontolare. Anche in cucina si offre spesso di aiutare sua madre, e la ascolta più di prima.

Visto che non riuscivo a capire i motivi di questo cambiamento, sono andato a scuola a parlare con la sua insegnante. E sono stato orgoglioso di sentire che mia figlia va molto bene a scuola, in tutte le materie. L'insegnante mi ha spiegato che Sivasankari sta imparando la nonviolenza, non solo in teoria ma mettendola in pratica giorno per giorno. Attraverso l'educazione della scuola Sarva Seva mia figlia sta sviluppando doti di amore, riconoscenza, spirito di servizio, pazienza, rispetto per gli altri. Sono convinto che lei e i suoi compagni di scuola diventeranno buoni cittadini del mondo.

I 40 Anni dell'ASSEFA
11 / 17 Settembre 2008

Le Risoluzioni

SALVIAMO LA TERRA

La Terra sostiene e protegge tutti gli esseri viventi e tuttavia è sottoposta a un costante degrado e a una continua spoliazione. Questo stato di cose ha portato a gravi conseguenze, che a loro volta causano malattie e sofferenze agli animali e alle piante: riscaldamento globale, scioglimento dei ghiacciai, inondazioni, siccità, cambiamenti climatici …
Decidiamo quindi che il nostro movimento, basato sul coinvolgimento diretto della popolazione, che aderisce ai principi gandhiani della nonviolenza, affronti i temi dell'acqua e della terra con spirito di dedizione e di sacrificio e con il proponimento di salvare la nostra Madre Terra.

Consapevoli che, come una piccola scintilla può provocare l'incendio di un'intera foresta, un inizio in sordina ma che definisce delle strategie con la partecipazione della popolazione può avere effetti a livello mondiale, prendiamo le seguenti risoluzioni.

❍ Sviluppare programmi di raccolta delle acque piovane in ogni villaggio con il

coinvolgimento della comunità locale.

- Arricchire il suolo con concimi naturali e promuovere le coltivazioni tradizionali di miglio e di legumi nei terreni aridi.

- Destinare ampie aree di terreno alla produzione di foraggio per il bestiame e al mantenimento dell'acqua piovana e della fertilità del suolo.

- Proteggere le riserve d'acqua da utilizzi sconsiderati e aumentare le possibilità di ripristino della falda acquifera tramite la forestazione, la manutenzione degli argini dei bacini, la rimozione dei depositi dai pozzi, etc.

- Incoraggiare l'agricoltura organica e a questo scopo promuovere l'allevamento del bestiame.

- Promuovere e incoraggiare nuovi sistemi di agricoltura eco-sostenibili attraverso corsi di formazione, dimostrazioni pratiche, esperimenti sul campo.

- Creare consapevolezza tra i contadini degli effetti nocivi dei fertilizzanti chimici e dell'esistenza di metodi alternativi, proponendo l'adozione di pratiche locali tradizionali.

- Arricchire il suolo e mantenerne la fertilità, seguendo la "One Star Revolution" sperimentata dai contadini giapponesi, il cui principio basilare è di restituire alla terra quello che le abbiamo tolto.

- Tenere corsi appositi per l'insegnamento dei fondamenti dell'agricoltura naturale e seguire poi adeguatamente i partecipanti sul campo.

- Coinvolgere la comunità di villaggio nel controllo del suolo e delle acque e demandare alla Gram Sabha (Assemblea di villaggio) o ai Gruppi di mutuo aiuto di donne la risoluzione delle controversie inerenti alla proprietà di terreni o di riserve di acqua.

- Incentivare rapporti equi tra i produttori e i consumatori al fine di evitare situazioni di sfruttamento.

- Incoraggiare la produzione locale dei prodotti agricoli di sussistenza, in modo da assicurare dapprima l'autosufficienza della comunità del villaggio e solo in seguito dedicarsi anche alla produzione di prodotti che soddisfino le richieste dei villaggi vicini e dell'intera regione.

EDUCAZIONE

La finalità dell'ASSEFA nel settore educativo è di promuovere e attuare in tutte le proprie scuole l'educazione olistica auspicata da Gandhi.
A questo scopo prendiamo le seguenti risoluzioni.

- Sviluppare un sistema educativo su basi umanistiche e offrire ai bambini una formazione che li porti a diventare cittadini responsabili.

❍ Impegnarsi in ogni modo per trasmettere ai bambini ideali di verità, nonviolenza, tolleranza, condivisione e solidarietà.

❍ Insegnare ai bambini i principi del "lavoro per il pane" (Bread Labour), cioè il lavoro fisico descritto e sostenuto da Gandhi, e farlo praticare rendendolo parte integrante del programma scolastico.

❍ Coinvolgere la comunità del villaggio nell'amministrazione della scuola e nelle iniziative sociali ad essa correlate.

❍ Dare crescente rilevanza all'educazione delle bambine e offrire loro gli strumenti per fronteggiare le difficoltà della vita.

❍ Prendere le necessarie misure affinché il personale che dirige e amministra la scuola sia responsabile verso la comunità locale.

❍ Sviluppare l'attitudine dei bambini a essere responsabili e a partecipare alle attività sociali.

❍ Sforzarsi di includere nel programma scolastico il concetto di educazione olistica, che comprende i principi gandhiani di verità e nonviolenza.

❍ Far comprendere agli studenti il valore e l'importanza di non inquinare l'ambiente e renderli partecipi di iniziative di protezione ambientale.

❍ Far conoscere agli studenti la storia, la cultura e gli usi locali attraverso escursioni periodiche, visite, etc.

CRESCITA ECONOMICA

L'ASSEFA ha da sempre mobilitato la popolazione rurale e i settori più deboli della società, promuovendo la formazione di Gruppi di mutuo aiuto di donne (Self Help Groups) e altre iniziative similari, con lo scopo di incentivare lo sviluppo economico e sociale delle comunità attraverso strutture di base.
Per rafforzare questo lavoro, che conduce al modello di Gram Swaraj e a una democrazia partecipativa, prendiamo le seguenti risoluzioni.

❍ Tutte le attività sociali ed economiche saranno intraprese dai Gruppi di mutuo aiuto e da altre strutture istituite a beneficio della popolazione.

❍ I Gruppi di mutuo aiuto intraprenderanno attività sociali che favoriscano la concordia nella comunità e in particolare:
- l'organizzazione di matrimoni comunitari;
- l'abolizione di alcuni mali sociali, come lo sfruttamento del lavoro minorile, l'alcolismo e le varie forme di violenza contro le donne;
- la promozione della cultura e delle tradizioni locali.
- Assicureranno l'equità tra i generi e sosterranno le donne in modo che possano raggiungere l'autonomia economica.
- Garantiranno forme di protezione sociale per i settori più vulnerabili.
- Incentiveranno forme di risparmio nelle comunità rurali povere tramite conti di deposito e libretti di risparmio.
- Si impegneranno in svariate attività economiche che offrano sufficienti mezzi di sostentamento a sempre più persone, estendendole in seguito a coprire aree più vaste.
- Si concentreranno su attività economiche che utilizzino materie prime disponibili localmente e direttamente trasformate dalle comunità, dando priorità a soddisfare i bisogni locali.
- Intraprenderanno iniziative economiche che favoriscano un'integrazione verticale delle persone appartenenti a diverse classi sociali.

- Sarà dovere dei Gruppi di mutuo aiuto prestare particolare attenzione ai ceti socialmente ed economicamente deboli e fare il necessario per la loro emancipazione.

SICUREZZA SOCIALE ED ECONOMICA

Gandhi sosteneva l'idea di Gram Swaraj, l'auto-governo delle comunità di villaggio, e la Legge sulle Panchayat (Consiglio di villaggio originariamente formato da cinque membri) per certi versi mette in pratica il principio di Gram Swaraj. Tuttavia la democrazia partecipativa, con il fondamentale coinvolgimento della comunità, deve ancora essere realizzata a livello di villaggio.

L'ASSEFA è impegnata nel miglioramento delle condizioni sociali ed economiche dei poveri delle aree rurali ed ha sempre promosso le organizzazioni comunitarie di base. A sostegno delle suddette iniziative enunciamo le seguenti risoluzioni.

- La centralità della persona è essenziale in tutti i programmi di sviluppo, che dovranno coinvolgere l'intera comunità, adottando metodi partecipativi.
- Le organizzazioni comunitarie di base avranno un ruolo di primaria importanza in tutte le attività sociali ed economiche del villaggio.
- Nel villaggio dovrà essere garantita la democrazia partecipativa e a questo scopo si predisporranno idonei percorsi formativi per i responsabili delle organizzazioni comunitarie.
- Le organizzazioni di base, come ad esempio la Gram Sabha, avranno un ruolo ancora più significativo se manterranno i contatti con le Panchayat di villaggio prescritte dalla legge. Dovrebbero inoltre avere relazioni trasparenti con gli enti governativi.
- Si dovrebbe apportare un emendamento alla Legge sulle Panchayat, in modo che i Gruppi di mutuo aiuto di donne siano riconosciuti tra i soggetti che hanno l'autorità per gestire gli affari pubblici del villaggio.
- I Gruppi di mutuo aiuto assisteranno le classi sociali più deboli.
- In caso di questioni e dispute locali, la Gram Sabha avrà un compito fondamentale nel dirimere le controversie con spirito gandhiano, facendo uso del dialogo per riconciliare le parti.
- Le organizzazioni comunitarie di base si adopereranno per mettere in grado ciascuna persona della comunità di adempiere i propri doveri e di rivendicare i propri diritti.

SANITÀ DI BASE

Per perseguire l'obbiettivo di una "Assistenza sanitaria assicurata a tutti" e al fine di ratificare i provvedimenti necessari ad attuare una Sanità di base;
per rimarcare la necessità di un servizio sanitario per tutti e per richiedere al governo di occuparsi seriamente delle cause della povertà, della situazione sanitaria insufficiente e della mancanza di istruzione nella popolazione;
per ridurre il tasso di mortalità infantile estendendo in molti stati un programma sanitario di base che coinvolga le donne e le famiglie;
consapevoli che il benessere della comunità è uno dei problemi che la popolazione dei villaggi deve affrontare e che l'ASSEFA si è attivamente impegnata nel fornire un servizio sanitario alle classi economicamente più deboli della società, specialmente le donne e i bambini;
prendiamo le seguenti risoluzioni.

- In campo sanitario l'ASSEFA si impegnerà nella lotta alla povertà e nella formazione sanitaria di base.
- Il programma sanitario dell'ASSEFA si interesserà primariamente del benessere delle donne e dei bambini.

- L'ASSEFA si adopererà per adottare, nell'ambito del programma di sanità di base, misure sia curative che preventive ma darà particolare rilevanza alle misure preventive.
- Nelle scuole ASSEFA gli studenti riceveranno una formazione sulle misure di pronto soccorso e daranno il loro personale contributo nell'osservare adeguate norme igieniche sia a scuola che nel loro villaggio.

IL RACCONTO DI UN PARTECIPANTE

Franco Lovisolo - Segretario di coordinamento di ASSEFA Italia

Avevo scritto all'ASSEFA giorni prima, avvisando di non venire ad aspettarmi, considerata l'ora infelice dell'arrivo a Chennai. Sarebbero così gentili da prenotare una stanza nel solito alberghetto a fianco dell'ufficio? Invece alle 3.30 del mattino il giovane Pravin è lì all'aeroporto ad accogliermi, sorridente e premuroso. Durante il breve tragitto in auto mi parla della manifestazione ormai imminente per il 40ennale e mi dà le prime informazioni aggiornate.
S. Loganathan (si è preso a cuore le sorti dell'ASSEFA fin dal primo progetto di Sevalur, nel 1969, e ne è il Direttore Esecutivo), si trova a Madurai insieme a quasi tutti gli altri principali responsabili per rifinire gli ultimi dettagli organizzativi. La settimana dall'11 al 17 Settembre sarà densa di iniziative e di eventi e vedrà la partecipazione di ospiti provenienti da molti stati dell'India e dei rappresentanti di alcune organizzazioni straniere.
La celebrazione dei 40 anni dell'ASSEFA inizia con il matrimonio di 108 coppie di sposi e si chiude una settimana più tardi con una marcia lungo le vie di Madurai, alla quale partecipano migliaia di persone.

I matrimoni comunitari

Per la prima volta ho l'occasione di assistere ai matrimoni comunitari e mi sento incuriosito e un poco emozionato. La cerimonia si tiene in un'ampio spiazzo situato nel complesso del Gandhi Museum, dove è stato allestito il palco e sono state sistemate delle grandi stuoie a terra, così che gli invitati possano stare seduti comodamente. Sono attese tra le 5.000 e le 6.000 persone. Alcuni teli sono tesi tra alti pali infissi nel terreno, a formare una copertura e proteggere dal sole. A lato del palco sono ammucchiati i pacchi di coperte e stoviglie che saranno dati in dono agli sposi. Ci sono ghirlande e fiori, decorazioni, i colori dei vestiti delle donne, si vedono volti sorridenti. E' festa!

I primi matrimoni comunitari risalgono a circa venti anni fa ma solo di recente sono organizzati dall'ASSEFA in modo sistematico. Dal Gennaio 2006 ad oggi sono 1.200 le coppie che si sono sposate. Non si riesce a cogliere il significato e la portata di questa iniziativa se non si tengono a mente i fattori che pesano sulle famiglie povere che affrontano il matrimonio dei figli, primo fra tutti l'usanza tuttora molto radicata della dote. La sposa porta in dote allo sposo un insieme di beni, il cui valore è proporzionato allo stato sociale e alla condizione economica della famiglia di appartenenza. Questo è il motivo che induce le famiglie più povere a considerare la nascita di una bambina quasi una sventura. I costi della dote vanno a sommarsi alle spese che la famiglia deve sostenere per l'acquisto degli ornamenti e dei vestiti per la cerimonia, per il pranzo nuziale, a cui sono invitati parenti e amici, e per le offerte da fare ai Brahmini del tempio in cui vie-

ne officiato il matrimonio. Specialmente se a sposarsi è una figlia, il costo di un matrimonio è gravoso. Succede quindi assai di frequente che il capofamiglia ricorra a un usuraio e si indebiti. Poiché spesso non riesce a restituire la somma ricevuta in prestito e gli alti interessi pattuiti, rimane indissolubilmente gravato da questo debito per tutta la vita e, alla sua morte, il figlio maggiore è tenuto a risponderne.

A rendere difficoltoso il matrimonio dei poveri non sono solo i motivi economici ma anche talune situazioni contingenti. Un esempio è quello delle donne rimaste vedove, che in genere non si risposano, neppure nei casi in cui il marito muore nei primi anni di matrimonio e la donna è ancora molto giovane (in India l'età media della donna quando si sposa è di 17 anni).

L'ASSEFA agisce da facilitatore in tutti i casi in cui non ci si riesce a sposare: la donna è vedova o è stata abbandonata dal marito o è divorziata o non ha più famiglia perché rimasta orfana o è in età ritenuta troppo avanzata per sposarsi; l'uomo o la donna ha un difetto fisico o è disabile; uomo e donna appartengono a caste differenti; la donna appartiene a una famiglia povera e numerosa, con prevalenza di femmine (dote!); la famiglia è composta da braccianti pagati a giornata e quindi troppo povera.

Combinare i matrimoni comunitari è il delicato compito dei gruppi di mutuo aiuto delle donne (Self Help Groups – SHGs) e richiede molto tempo. Poiché in un'unica cerimonia si riuniscono decine di matrimoni, si riesce a contenere il costo per ciascuna coppia. Le spese sono

pagate in parte con fondi dei SHGs stessi dedicati espressamente a questo scopo e in parte con una quota richiesta alle famiglie degli sposi.

Di prima mattina una lunga fila di persone si incammina dal Gandhi Museum e raggiunge il tempio Perumal, dove avviene la celebrazione dei matrimoni. Le 108 coppie sono in testa, vestite a nuovo e adornate con ghirlande di fiori. Gli sposi sono tutti Hindu, ma in alcuni casi, nel corso della medesima cerimonia, si sposano persone cristiane, musulmane e induiste, con l'intervento di officianti delle diverse religioni.
Sono presenti quasi tutti i responsabili ASSEFA, venuti da ogni parte del Tamil Nadu. Alcuni di loro coordinano la processione, incarico non facile se si pensa al numero dei partecipanti, al traffico, all'eccitazione e all'entusiasmo generale. Loganathan assume il ruolo di capofamiglia e, unico padre di tante coppie, guida gli sposi lungo il tragitto e li accompagna all'interno del tempio. Terminata la celebrazione al tempio, gli sposi e il loro seguito tornano al Gandhi Museum, dove la cerimonia continua in presenza di tre sacerdoti Brahmini, uno dei quali canta delle litanie che vengono diffuse da potenti altoparlanti.
La camminata richiede in tutto un paio d'ore ed è uno spettacolo davvero avvincente vedere alcune migliaia di persone muoversi festose lungo le congeste vie di Madurai, accompagnate da musica e scoppi di mortaretti! Gli scoppi, mi viene spiegato, indicano che qualcosa di importante sta accadendo e richiamano l'attenzione della gente presente nei dintorni. La cerimonia ha termine con il pranzo nuziale e la consegna dei doni.

Il convegno

Alla Raja Muthiah Mandram di Madurai, una sala con 1.200 posti a sedere non molto lontana dal Gandhi Museum, il 12 Settembre hanno inizio i convegni e i dibattiti, che proseguiranno per cinque giorni.
I relatori provengono dal Tamil Nadu e da altri stati dell'India; alcuni fanno parte dell'ASSEFA mentre altri lavorano in ambiti diversi. Sono presenti i rappresentanti di alcune organizzazioni straniere che collaborano con l'ASSEFA, venuti dal Canada, dalla Francia e dall'Italia.
I temi che giorno per giorno vengono trattati sono:

- Salviamo la Terra
- Educazione olistica
- Una crescita economica che non si vede
- Sicurezza sociale ed economica
- Sanità di base nei villaggi

La mattina viene riservata agli interventi dei relatori mentre nel corso del pomeriggio prendono la parola i rappresentanti delle comunità dei villaggi e si apre il dibattito con gli "esperti". In tal modo hanno la possibilità di intervenire alcuni contadini, le donne che sono qui in rappresentanza dei gruppi di mutuo aiuto, insegnanti, alcuni genitori di alunni ed ex alunni. Il coinvolgimento attivo dei "beneficiari" dei progetti è il tratto distintivo che più caratterizza le giornate del convegno.

Nell'intervallo delle ore 13 chi gradisce può consumare il pranzo, che viene servito tutti i giorni, al prezzo di 25 Rupie, nel refettorio annesso alla sala delle conferenze. Nel refettorio c'è posto a sedere per circa 300 persone e si devono fare almeno tre turni. Incredibilmente in meno di un'ora tutti riescono a pranzare!

Durante la sessione pomeridiana del primo giorno, alla quale sono presenti contadini provenienti in buona parte dal Distretto di Sivagangai, sono seduto a fianco di Loganathan. Dice che la gente di campagna fatica a intendere i discorsi che sono stati fatti dai relatori la mattina. Per essere compresi dobbiamo usare modi di esprimerci che per i contadini sono usuali e offrire loro l'opportunità di manifestare il loro pensiero e i loro problemi. Per poter realmente discutere insieme è indispensabile portare gli argomenti al loro livello di comunicazione, ché altrimenti non seguono e si annoiano. A riguardo del modo di esporre i propri pensieri e conoscenze, ironizza un poco sugli "esperti".

Loganathan spiega che i convegni e le riunioni giornaliere si propongono, attraverso una riflessione comune, di dare un indirizzo ai programmi futuri dell'ASSEFA con deliberazioni precise.

Nelle pagine che seguono riporto i passaggi dei relatori che più hanno attirato la mia attenzione e alcune spigolature colte qua e là, evitando di fare una cronaca puntuale delle varie giornate, che risulterebbe forse noiosa.

Shri Nammalvar

Nel corso di una vivacissima sessione pomeridiana durante la prima giornata, un uomo anziano con una lunga barba bianca e un bel sorriso intrattiene il pubblico, risponde ai quesiti, suscita l'entusiasmo dei presenti e riscuote applausi calorosi.

Nammalvar è un profondo conoscitore di agricoltura rispettosa dell'ambiente, scrive regolarmente articoli su quotidiani e periodici locali ed è molto noto in Tamil Nadu.

I cicli vitali della natura vanno rispettati. L'alterazione di anche un solo elemento di questa complessa catena ha di solito conseguenze imprevedibili e può provocare danni incalcolabili. Dovremmo ritornare a concimare i campi con il letame, di cui in India c'è abbondanza, invece di adoperare i fertilizzanti di sintesi che stanno impoverendo sempre più il terreno coltivato. Sarebbe forse meglio distruggere tanti libri sulle moderne tecniche agricole e lasciare che i contadini tornino a far uso delle loro conoscenze e dei metodi tradizionali!

Nammalvar risponde ad alcune domande del pubblico intonando inaspettatamente delle canzoncine in rima che aiutano a tenere a memoria una certa pratica da adottare. E' davvero divertente osservarlo e ascoltarlo mentre canta le procedure per preparare un antiparassitario fatto-in-casa!

Nel corso della seconda giornata vengono presentate due pubblicazioni: un manuale pratico destinato agli allevatori di vacche da latte e un libricino sul Watershed Project di Sivagangai.

Paula Eagar

Paula, del Gruppo ASSEFA di Catania, ha risieduto per un mese e mezzo presso

il complesso scolastico di Ayyanarpuram e presenta il lavoro svolto con le insegnanti delle Scuole Sarva Seva sulle metodiche di insegnamento della nonviolenza. Questa esperienza ha portato alla stesura di un libro, che viene presentato per l'occasione e che sarà adottato dagli insegnanti stessi, dal titolo "Teaching Non-violence – Guidelines and Ideas for Teachers".
Negli anni passati Paula è stata insegnante di Inglese presso un Liceo Scientifico di Catania e Presidente di Amnesty International nella medesima città. Ha coordinato per alcuni anni i corsi di educazione ai diritti umani nelle scuole elementari e medie di Catania.
Il libro pubblicato costituisce uno strumento didattico nuovo nell'ambito del programma scolastico ASSEFA e riceve molti apprezzamenti.

Nella giornata dedicata all'educazione intervengono anche **Matthieu Kerleroux**, il responsabile per l'Asia dell'associazione francese PARTAGE, e **Itala Ricaldone,** Presidente del Gruppo ASSEFA di Genova.

Vijay Mahajan

Il tema della quarta giornata è introdotto da Vijay Mahajan, amministratore delegato di BASIX India e Vicepresidente dell'ASSEFA.
BASIX è una società che promuove l'occupazione e attività economiche sostenibili tramite servizi di assistenza finanziaria e tecnica. Il 90% dei fruitori di questi servizi sono famiglie povere delle aree rurali e il 10% sono abitanti di baraccopoli delle città. La società è stata costituita nel 1996 e oggi opera in 15 stati dell'India, coinvolgendo più di 10.000 villaggi. La sede principale è a Hyderabad.
Perché parliamo di crescita economica non visibile? I quotidiani indiani dedicano tutti i giorni intere pagine al caso della TATA a Singur, nel Bengala Occidentale, che comporta l'espropriazione di terre al momento utilizzate per l'agricoltura. Se l'impianto per la costruzione di automobili fosse davvero costruito e avviato, forse potrebbe offrire mille nuovi posti di lavoro o poco più. Invece sulle centinaia di migliaia di persone che svolgono un'attività grazie alle organizzazioni non governative in genere non vengono pubblicati articoli. In India il 93% del totale dei lavoratori opera nel settore che si può definire informale: venditori ambulanti, braccianti pagati a giornata, tessitori, piccoli artigiani, tutte queste persone lavorano dal mattino alla sera eppure rimangono povere. Fornire loro l'accesso a forme di credito, di risparmio e di assicurazione è auspicabile e necessario ma non è sufficiente. Necessitano anche di formazione professionale e di uno sbocco sul mercato. Il programma dell'ASSEFA nel settore caseario è un esempio di ciò che si può fare e dovrebbe servire da incentivo per avviare nuovi programmi integrati in agricoltura nei prossimi 10 anni.
Nel pomeriggio una trentina di donne in rappresentanza dei Self Help Groups (SHGs) sono sul palco a esporre, una alla volta, i propri casi personali. Diverse nel modo di vestire e di parlare, chi di-

sinvolta e chi impacciata, tutte vanno al microfono ed espongono il loro pensiero. Mi viene fatto notare che tre di queste donne appartengono a una comunità nomade di zingari. Scherzano allegre e, quando viene il loro turno di prendere la parola, dicono che di solito loro in quanto zingare sono emarginate ma da quando fanno parte di un gruppo di mutuo aiuto di donne si sentono più accettate dagli altri abitanti del villaggio e, per questo motivo, incominciano a considerare la possibilità di non spostarsi più.

Mahendran

Mahendran è il Direttore della centrale del latte ASSEFA di Shantigramam e introduce l'argomento della quinta giornata. I programmi dell'ASSEFA mantengono quale riferimento sostanziale l'idea del Gram Swaraj di Gandhi, il modello di un villaggio-repubblica autosufficiente, in cui i rapporti economici si fondano sulla collaborazione, sul rispetto, su un atteggiamento non egoista. Ascolto Mahendran con interesse e condivisione. Forse non mi aspettavo che i messaggi di Gandhi venissero ripresi tanto di frequente e in modo così partecipativo.
Su "Harijan", nel 1942, Gandhi scrive: *La mia idea di Village Swaraj è un modello di villaggio che sia una vera repubblica, autosufficiente per quanto riguarda i bisogni essenziali, tuttavia interdipendente per altri bisogni allorché questa dipendenza risulti necessaria. Quindi ogni villaggio si preoccuperà di coltivare i prodotti utili per l'alimentazione e il cotone per la tessitura degli abiti. Dovrebbe destinare inoltre parte delle terre al pascolo del bestiame, alla ricreazione degli adulti e ai giochi dei bambini. Potrà coltivare la terra ancora eventualmente disponibile con prodotti da destinare alla vendita, escludendo tuttavia il tabacco, l'oppio e simili.*
Il villaggio avrà un teatro, una scuola e un centro di ritrovo per la comunità. Avrà il suo sistema idrico per la fornitura di acqua potabile, pozzi, serbatoi. L'educazione scolastica sarà obbligatoria fino al completamento dei corsi elementari. Per quanto possibile, ogni attività sarà fondata sulla collaborazione. Non esisteranno caste né "intoccabili"…. In questo villaggio c'è democrazia perfetta. L'individuo è l'artefice del proprio governo. La legge della nonviolenza guida l'individuo e lo stesso governo…. Non c'è niente di sostanzialmente impossibile nel modello che vi ho presentato. Creare un villaggio simile è lavoro di una vita. Qualsiasi persona che creda nella vera democrazia e nella vita di villaggio può dedicarsi a un lavoro del genere e, dopo avere scelto un villaggio, considerarlo il proprio mondo e il solo scopo del proprio agire e così facendo otterrà buoni risultati.

Tim Brodhead

Attualmente è il Presidente della J. W. McConnell Family Foundation, che ha sede a Montreal, ed è stato Direttore Esecutivo del Canadian Council for International Cooperation, struttura che rappresenta 120 organizzazioni non governative canadesi.
Tim conobbe l'ASSEFA nei primi anni '80, al tempo in cui seguiva alcuni progetti in Tamil Nadu per conto di una ONG canadese denominata Inter Pares.

Dal 1985 in poi non ebbe più occasione di visitare l'ASSEFA, che tuttavia lasciò in lui un ricordo incancellabile, tanto da fargli ripromettere di tornare un giorno in India e incontrare gli amici di un tempo. Così accadde nel Dicembre 2007.
E' stata una bella ed emozionante sorpresa anche per me incontrare Tim dopo tanti anni!
Vijay Mahajan , Tim Brodhead, Giovanni Ermiglia, Elena e io eravamo tutti presenti a un convegno organizzato dall'ASSEFA a Madurai nel 1983.
Riprendo sinteticamente alcuni punti del discorso di Tim Brodhead. Negli ultimi 50 anni l'atteggiamento tenuto dalla cooperazione internazionale verso i paesi del Sud del mondo è stato caratterizzato, quasi senza eccezioni, dall'identificazione di bisogni e di carenze, come se ci fosse un vuoto da riempire. E' come se, di un bicchiere riempito a metà, si dia sempre l'interpretazione che il bicchiere è per metà vuoto e mai quella che è per metà pieno. Ma questi paesi in verità sono ricchi di esperienze, tradizioni, cultura… In questi 40 anni di lavoro l'ASSEFA, come metodo, ha sempre rivalutato la metà piena del bicchiere e si impegna anche oggi a valorizzare le idee, le capacità e le forze delle comunità. Inoltre non si domanda che cosa qualcun altro può fare per i villaggi ma agisce.
Tim approfondisce poi il significato del lavorare "per" la gente e del lavorare "con" la gente. Non si ottengono risultati solo lavorando per qualcuno, è necessario, e questo caratterizza l'attività dell'ASSEFA, lavorare insieme.

L. Kumar

Il figlio minore di Loganathan lavora per il Sarvodaya Action Research Center (SARC), un centro indipendente che offre servizi di consulenza e ricerca soprattutto alle istituzioni e agli organismi di matrice gandhiana.

Kumar illustra il programma di previdenza sociale che l'ASSEFA ha avviato sei mesi fa in due progetti pilota, nella regione di Natham e di Marungapurai. Il programma è destinato ai gruppi sociali più deboli delle zone rurali: le donne e i bambini. E' stato strutturato con il coinvolgimento dei SHGs, che hanno costituito un comitato apposito per occuparsi del "Sarvodaya Social Security Scheme", il programma per la sicurezza sociale. Il comitato ha il compito di informare le donne dell'esistenza di questa forma di previdenza sociale, raccogliere le quote annuali di adesione al programma e coordinare le procedure di intervento caso per caso. Particolare attenzione viene prestata ai bambini orfani e disabili e, tra le donne, a quelle in stato di gravidanza o malate oppure rimaste vedove o che sono state abbandonate dal marito.

I progetti pilota al momento prevedono un indennizzo in due casi: la morte di un membro della famiglia e l'assenza dal lavoro della donna in prossimità del parto. Nelle famiglie povere la donna è costretta a lavorare quasi fino al momento del parto, perché non può permettersi di fare a meno della pur modesta paga giornaliera. Con l'adesione al programma, alla donna viene garantita una somma di 500 Rupie al mese per tre mesi (un mese prima del parto e due mesi dopo), nonché una integrazione alimentare e una serie di controlli medici periodici sullo stato di salute proprio e del neonato.

In caso di morte viene pagata alla famiglia una somma che varia le 10.000 e le 20.000 Rupie, a seconda di quanto deciso dal Sarvodaya Social Security Committee. Si suggerisce di intestare questa forma di polizza ai bambini presenti in famiglia e di aprire a nome dei bambini un libretto di risparmio, in modo da consentir loro di far fronte alle spese per la scuola o, più avanti, a quelle per il matrimonio.

Nel corso della quinta giornata di convegno viene presentato un libro-ricerca scritto da Kumar: "Poverty and vulnerability: a challenge". Il problema della povertà nelle campagne indiane è da affrontare con interventi di politica economica, tuttavia la particolare vulnerabilità dei poveri necessita anche di specifiche iniziative che coinvolgano le comunità locali, altrimenti i programmi di lotta alla povertà hanno scarse possibilità di successo.

Nel pomeriggio una ventina di donne, in rappresentanza di altrettanti Self Help Groups, presenta all'uditorio esperienze e casi di vita. Alcune donne hanno adoperato il credito ottenuto dall'ASSEFA per ristrutturare la casa, altre per aderire al progetto nel settore caseario, oppure per avviare una piccola sartoria, per costruire nuovi gabinetti presso la propria abitazione, per avviare un vivaio di piantine… Prende la parola una donna non più giovane, dai capelli grigi. E' analfabeta, dice, ma ha avuto opportunità pari

alle altre donne del suo gruppo, ha imparato a scrivere il suo nome per essere in grado di firmare e l'anno scorso è stata eletta capogruppo. Un'altra donna illustra i matrimoni tra persone appartenenti a caste diverse nel suo villaggio. Da quando il Self Help Group locale è stato accettato e riconosciuto come interlocutore, questi casi non scatenano più conflitti né provocano incidenti come accadeva un tempo.

Lascio la sala delle conferenze verso le 6.30 di sera per tornare all'albergo. E' l'ora del crepuscolo.

Loganathan è seduto tra una dozzina di collaboratori sulla scalinata d'ingresso per definire i dettagli del giorno seguente. Respiro il senso del gran lavoro dell'ASSEFA, di quella parte di lavoro poco apparente e che va ben oltre i dati che troviamo scritti sulle relazioni. Ho la chiara impressione che i maggiori responsabili di settore (Mahendran, Sowmithri, Navaneethan, Sundaresan…) vivano genuinamente l'idea di Gram Swaraj e tendano a interpretarla quotidianamente nel proprio lavoro. Anche io sono portato a vedere il bicchiere mezzo pieno a cui accennava Tim Brodhead. E' un sogno? L'albergo è a mezz'ora di cammino e mi gusto la passeggiata lungo vie convulse di persone e di mezzi di ogni genere, lasciando che le sensazioni della giornata si riordinino dentro di me, grato al caso che mi ha portato a conoscere le persone che ho da poco salutato.

Abhay Bang

Il dottor Abhay Bang è una delle persone più interessanti che ho avuto modo di conoscere qui a Madurai. E' un uomo di mezz'età e ha fondato, una ventina di anni fa, un centro ospedaliero e di ricerca a Gadchiroli, un paesino dell'estremità orientale del Maharashtra. Ricopre la carica di direttore di SEARCH (Society for Education, Action and Research in Community Health).

Nel corso del suo intervento, il dottor Abhay illustra il lavoro dei Community Health Workers, gli operatori sanitari di villaggio, che operano in circa 100 villaggi nella regione in cui si trova il loro centro. Evidenzia quanto il coinvolgimento e la presa di coscienza della popolazione dei villaggi sia fondamentale per raggiungere un miglioramento significativo e stabile delle condizioni sanitarie. Il metodo di lavoro che descrive Abhay prevede la riappropriazione delle conoscenze sanitarie di base da parte della popolazione (empowerment approach), che viene guidata e accompagnata lungo questo percorso dagli operatori di villaggio. I dati raccolti in 39 villaggi intorno a Gadchiroli nel periodo 1988-2007 indicano che, tramite questa attività di base, la mortalità infantile (bambini al di sotto di 1 anno di età) è scesa dal 120 per mille al 30 per mille.

Il dottor Abhay definisce questo lavoro di coscientizzazione della popolazione come la componente sanitaria del Gram Swaraj, il villaggio-repubblica auspicato da Gandhi.

Ho occasione di pranzare insieme ad Abhay e Tim Brodhead e mi appassiono ai racconti del medico, opportunamente sollecitati da Tim e me. Suo padre era un seguace di Vinoba Bhave e Abhay stesso è vissuto nell'ashram di Paunar, vicino a Wardha, da quando aveva 5 anni fino ai 33 anni di età. Le sue descrizioni di Vinoba sono così vive! Si percepisce la grande ammirazione e l'affetto che prova per quell'uomo.

Durante la giornata dedicata alla sanità viene presentato il libro "Silent March of the Invisible Force", un interessantissimo volume, scritto da più persone, sull'ASSEFA di ieri e di oggi. Sono presenti Abhay Bhang, Tim Brodhead e la Signora Gale Cockburn, l'attuale responsabile del settore cooperazione della Canadian High Commission, che risiede a Delhi.

La marcia

Il 17 Settembre, ultimo giorno della celebrazione, si svolge una marcia lungo le vie di Madurai, a ricordare che esiste un movimento Sarvodaya, che l'ASSEFA ne è parte e che l'ispirazione e gli stimoli ricevuti in eredità da Gandhi sono ancora vivi.

La mattina vado a cercare Loganathan nell'albergo che si trova giusto di fronte alla sala delle conferenze. E' in una delle stanze insieme a tre o quattro dirigenti ASSEFA che preparano le risoluzioni, cioè il compendio e le decisioni che sono derivati dalle conferenze, dagli incontri e dai dibattiti dei giorni passati. Queste risoluzioni costituiscono il fondamento del programma dell'ASSEFA per i prossimi anni. Vengono scritte in lingua Tamil e

சர்வ சேவா பள்ளிகள்

Inglese e saranno lette nella riunione di questa sera, che chiude la manifestazione del 40ennale.
Rimango lì seduto, a osservare il lavoro che procede con slancio, nonostante l'evidente e inevitabile stanchezza. Entra d'improvviso nella stanza con passo svelto un vecchio, magro e dal portamento eretto, che indossa gli abiti bianchi tradizionali. Tutti si alzano e lo salutano con deferenza. Il vecchio sorridendo risponde ai saluti, fa una battuta all'uno e all'altro e si siede a discutere con Loganathan. Ridono spesso e di gusto. Mi viene detto che quella persona è Laxmi Kanthan Bharathi, combattente per la libertà (freedom fighter) insieme a Gandhi, in seguito Collector di Madurai e poi membro della Planning Commission del Tamil Nadu. Ora ha 83 anni ed è in pensione e di recente è entrato a far parte dell'Executive Committee dell'Assefa.
Più tardi Loganathan mi spiega che si tratta di un grande gandhiano (a great Gandhian) e che nell'Executive Committee ha preso il posto di Shri Balvijai, dopo che questi ha deciso che era tempo di entrare nel "Samnyasa", la completa rinuncia, e di trascorrere in raccoglimento l'ultimo periodo della vita in una qualche località dell'Himalaya.

La partenza della marcia è prevista alle 4 del pomeriggio. Il luogo di raduno è un tempio della periferia di Madurai, il Mariamman Theppakulam, che sorge, quasi a ricordare una piccola isola, nel mezzo di un grandissimo bacino di raccolta dell'acqua piovana. In questa stagione il fondo del bacino è asciutto e interamente ricoperto di erba e si adatta perfettamente all'adunata.
Tutto all'intorno le vie si riempiono di automezzi grandi e piccoli, autobus, pulmini, autocarri provenienti dalle più disparate località del Tamil Nadu. Donne dei SHGs, contadini, personale ASSEFA, studenti, insegnanti, operatori di villaggio, simpatizzanti, volontari si radunano a migliaia, innalzando striscioni e cartelli che indicano il luogo di provenienza e riportano i ritratti di Gandhi e Vinoba. In un'atmosfera di gioiosa eccitazione, il prato del Theppakulam si ricopre dei colori della grande famiglia ASSEFA.
Tim Brodhead dà ufficialmente il via alla camminata sventolando una bandierina verde. Coordinare una tale moltitudine di persone e attraversare Madurai non è impresa facile, eppure tutto scorre con tranquillità, compostezza e in allegria. Qui e là sono presenti degli agenti di polizia che contengono il traffico; dalle abitazioni e dai negozi vicini la gente esce a guardare.
In testa alla lunga fila ci sono Navaneethan e Umapathi, molto compresi dell'importante ruolo di scandire il ritmo della marcia, e Kanthan Bharathi e Vasantha con Rajesvari, e Tim…. Su un'auto che precede di pochi metri, munita di potenti altoparlanti, un annunciatore diffonde notizie sul corteo, l'ASSEFA, il movimento Sarvodaya. Tra l'auto e la testa del corteo un gruppo di danzatori si esibisce accompagnato da tamburi.
Il sole sta calando quando si arriva al Gandhi Museum. Navaneethan è in collegamento telefonico con le retrovie e, con gli occhi che ridono di entusiasmo,

குழந்தைப் பாசம்
குடும்பமுக்கத்தை விரும்பும்

ci comunica che solo quel momento si sono messe in marcia le ultime persone al Theppakulam. Quanti siamo? Più di 40.000…anzi 50.000…senza dubbio non meno di 50.000 persone!
Mi sembra di cogliere più lucidamente, in questo momento, l'importanza di avere rispettato l'impegno a suo tempo preso ed essere qui presente in rappresentanza dei gruppi italiani, a condividere lo spirito che ha animato queste giornate insieme a tante persone amiche.
E' notte quando, presso il Museo, si tiene la cerimonia di chiusura della manifestazione con i ringraziamenti e i saluti. Sul palco i responsabili ASSEFA di settore leggono le risoluzioni, con il proposito che siano di indirizzo ai programmi degli anni a venire.

Tornato a Torino, sfoglio un rapporto dell'ASSEFA del 1980 e all'inizio di un capitolo leggo:
The Sarva Seva Farms programme was launched at Sevalur with 22 Bhoodan allottees who owned 44 acres. The average per family holding was 2 acres (*A decade of Sarva Seva Farms, 1980*).

"Il programma delle Sarva Seva Farms venne avviato a Sevalur con 22 assegnatari Bhoodan che possedevano 44 acri. Ogni famiglia possedeva in media 2 acri di terra".

Il pensiero torna quasi inevitabilmente ai giorni appena trascorsi a Madurai. Nello stile asciutto con cui viene descritto il primo progetto si riconoscono il rigore e la dignità con cui l'ASSEFA svolge il compito che si è prefissata. Quasi con commozione oggi si rileva quali risultati abbia prodotto, nel corso degli anni, quel lavoro.

Franco Lovisolo

NOTIZIE

Vi forniamo qui di seguito alcuni aggiornamenti sulle attività realizzate dai Gruppi ASSEFA Italiani, coordinati dall'ASSEFA Italia. In primo luogo vi forniamo la situazione dei progetti e delle adozioni simboliche aggiornata all'agosto 2008. Poi vi presentiamo in dettaglio il Progetto di Sivagangai: un progetto di durata triennale che vede impegnati diversi Gruppi nella raccolta di fondi, e che è arrivato alla conclusione del primo anno di attività.

I PROGETTI DI SVILUPPO E IL SOSTEGNO A DISTANZA ANNO 2007

Nel 2007 le donazioni di privati e i fondi pubblici ricevuti da ASSEFA Italia e destinati al programma di sostegno a distanza di bambini e bambine e ai progetti di sviluppo sono stati in totale **727.085 Euro.**

FONDI INVIATI AD ASSEFA INDIA

Per progetti di sviluppo	180.000,00 Euro
Per il sostegno a distanza	473.626,00 Euro

I fondi inviati ad ASSEFA India sono stati in totale
653.626 Euro

Le spese amministrative sostenute da ASSEFA Italia
sono state **53.214 Euro**

(dati riferiti al 31.12.2007 come da bilancio approvato in data 19.04.2008)

I PROGETTI DI SVILUPPO

Gruppo ASSEFA	Progetto	Fondi inviati (Euro)
Catania	Nuovo edificio scolastico a Chinnamulaiyur	11.500
Imperia, Sanremo, Verona e Tavola Valdese	Nuovo edificio scolastico a Poosaripatty	13.000
Alessandria	Auditorium presso la scuola di Ayyanarpuram	34.820
Reggio Calabria	Cucina e libri per la scuola di Vadakaraipudur	2.250
Torino	Piantagione di alberi – scuola di Ayyanarpuram	6.672
Sanremo	Impianto acqua potabile e ristrutturazione biblioteca – scuola di K. Pudur	3.350
Sanremo	Piantagione di alberi – scuola di K. Pudur	1.724
Alessandria	Scuola-bus per la scuola di Andipuram	17.431
Genova	Parangipettai - tre edifici scolastici, gruppi di mutuo aiuto di donne, nuove attività economiche	39.321
Sanremo	Computers e stampanti – scuola di K. Pudur	5.971
Sanremo	Materiale didattico per il laboratorio di scienze della scuola di K. Pudur	3.508
Catania, Genova e privati	Pozzi per irrigazione n. 6	13.000
Offerte da privati	Pozzi per acqua potabile (n. 5), nuovi libri per le biblioteche scolastiche, strumenti per l'educazione musicale, cassette di pronto soccorso per le scuole, sostegno al programma scolastico dell'ASSEFA	27.453
Totale		180.000

IL SOSTEGNO A DISTANZA

Nel 2007 sono stati **4.500 i bambini e le bambine** che hanno frequentato le scuole ASSEFA in Tamil Nadu grazie al contributo di di tutti coloro che hanno sottoscritto il programma di sostegno a distanza.

DUE PROGETTI CONCLUSI: CHITHIRAIPETTAI E PARANGIPETTAI

Tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 sono stati completati due progetti a cui erano stati destinati fondi pubblici e che erano stati avviati nel 2005:

- **Chithiraipettai** – Gruppo di Torino
- **Parangipettai** – Gruppo di Genova

Chithiraipettai "Ristabilire le basi di uno sviluppo sostenibile per bambini e famiglie colpiti dallo tsunami in alcuni villaggi costieri del Tamil Nadu".
Presentato per un cofinanziamento al Comune di Torino dal Gruppo ASSEFA Torino. Valore totale del progetto 95.000 Euro. Rapporto finale redatto da ASSEFA India a Ottobre 2007.
Il Comune di Torino e altri Enti Locali aderenti al Co. Co. Pa. (Coordinamento Comuni per la Pace) hanno cofinanziato questo progetto per un importo di 64.600 Euro.

La finalità del progetto era di favorire il miglioramento delle condizioni socio-economiche di famiglie colpite dal maremoto che colpì la costa del Tamil Nadu il 26 Dicembre 2004, attraverso programmi di sviluppo rivolti ai bambini, alle mamme e alle famiglie, in una prospettiva di sostenibilità. Più specificatamente: fornire un'educazione olistica e un ambiente di apprendimento gioioso e incoraggiante ai bambini più piccoli; rendere le donne in grado di uscire dalla condizione di dolore e sfiducia causata dalla tragedia, e di partecipare in modo attivo al miglioramento della propria condizione socio – economica; favorire la partecipazione della comunità nella pianificazione, realizzazione e mantenimento a lungo termine dei programmi di welfare proposti.

Parangipettai "Progetto per ripristinare le condizioni di vivibilità nella zona di Parangipettai, Tamil Nadu (India), danneggiata dal maremoto del 26 Dicembre 2004".
Presentato per un cofinanziamento al Comune di Genova dal Gruppo ASSEFA Genova. Valore totale del progetto 150.074 Euro. Rapporto finale redatto da ASSEFA India a Gennaio 2008.
Il Comune di Genova ha cofinanziato questo progetto per un importo di 50.000 Euro. ASSEFA India ha partecipato ai costi con 16.853 Euro. La Provincia di Genova ha contribuito alla costruzione della scuola di Keelaperambai per un importo di 4.912 Euro. Il progetto aveva lo scopo di dare sostegno alle fasce più deboli della popolazione, quindi bambini, donne, piccoli agricoltori, quelli marginali e senza terra, che sono stati colpiti

dalla tragedia dello tsunami. Obiettivo del progetto è di aiutare i contadini attraverso la bonifica delle terre salinizzate, di promuovere attività alternative attraverso la formazione di gruppi di mutuo aiuto di donne(piccoli negozi, compravendita del pesce, sartorie, chioschi per la vendita del tèallevamento vacche da latte), di offrire ai bambini delle aree colpite un'educazione olistica e un ambiente gioioso.

ANNO 2008 I PROGETTI DI SVILUPPO

(aggiornamento ad Agosto 2008)

Gruppo ASSEFA	Progetto	Ammontare inviato (Euro)
Milano	Nuovo edificio scolastico a Valasai	14.000
Offerte da privati	Nuovo edificio scolastico a Vinobagramam	13.000
Roma	Nuovo edificio scolastico ad Ayyanarpuram	13.272
Torino	Piantagioni di alberi – scuole di Lakshmipuram,Poosaripatty, Andipuram, Vinobagramam	6.064
Genova, Torino, Sanremo, Milano, Pinerolo, Cormano	Recupero a fini agricoli di terreni improduttivi in aree depresse del Distretto di Sivagangai	61.607
ASSEFA Italia	Nuovo edificio scolastico ad Andipuram	17.354
Genova	Parangipettai - tre edifici scolastici, gruppi di mutuo aiuto di donne, nuove attività economiche	12.848
Totale		138.145

Un progetto in corso: Sivagangai

E' un progetto triennale che l'ASSEFA India ha proposto nel Febbraio 2008: "Sostegno a piccole comunità di contadini per l'avvio di attività agricole per la sussistenza, nelle aree più arretrate di SIVAGANGAI".

Il progetto che ci è stato affidato è in realtà parte di un intervento dell'ASSEFA India molto vasto e articolato, che prevede lo sviluppo di attività agricole e zootecniche in aree povere, caratterizzate da terreni incolti e aridi, in favore di contadini senza risorse, proprietari di piccoli appezzamenti.
Esso comprende tre "Watershed areas" del Distretto di Sivagangai, in Tamil Nadu, per una superficie totale di circa 3.000 ettari.
Il progetto in corso si prefigge prioritariamente di rallentare l'esodo dalle zone rurali, incentivando l'occupazione locale tramite il recupero di terreni aridi, lo scavo di pozzi e l'allestimento di sistemi di irrigazione, programmi di microcredito, di agricoltura organica, di allevamenti di tipo familiare di capre e di vacche da latte.

A riguardo della parte che ASSEFA Italia si è impegnata a finanziare, i costi indicati a preventivo nel primo anno, per un totale di 61.607 Euro, sono stati coperti con la partecipazione e il contributo dei **Gruppi ASSEFA di Genova, Torino, Sanremo, Milano, degli amici di Pinerolo e della Parrocchia di Cormano.**
Abbiamo da poco iniziato la raccolta dei fondi per il secondo anno.

Voci di spesa	1° anno	2° anno	3° anno	Totale
Coltivazione di anacardi 100 acri	5.357	3.571	1.786	10.714
Orticoltura organica 50 famiglie	7.143	3.571	2.679	13.393
Sistemi di irrigazione 100 famiglie	17.857	5.357	3.571	26.785
Allevamenti vacche da latte 100 famiglie	13.393	13.393	13.393	40.179
Centro dimostrativo e di divulgazione 1 centro	17.857	5.357	3.571	26.785
Totale	61.607	31.249	25.000	117.856

I "Watershed Projects"

Sono dette "Watershed" delle zone improduttive, i cui confini sono determinati dal Governo, destinate a essere recuperate a fini agricoli e forestali. Per i lavori di bonifica di queste zone sono stanziati dei fondi statali, che vengono erogati all'Organizzazione Non Governativa che attua il progetto, in questo caso l'ASSEFA.

Nella prima fase si definiscono le competenze e si coordinano le varie parti coinvolte nel progetto. E' forse la fase più delicata, che comporta innumerevoli incontri tra i responsabili dell'ASSEFA e la popolazione locale, i funzionari dei Dipartimenti dell'Agricoltura, delle Foreste e della Conservazione del Suolo, i funzionari delle banche ecc. . Questa fase risulta compiuta solo se e quando sussiste il principale prerequisito per dare inizio ai lavori: la popolazione locale deve essere convinta e motivata, dare piena adesione al progetto e garantire la propria partecipazione.

In seguito hanno inizio tutti quei lavori che comportano il contenimento dell'azione erosiva delle acque piovane (sbarramenti, trincee, fossati), l'accumulo dell'acqua in piccoli bacini di raccolta e la piantagione di alberi. Tali interventi hanno come finalità prioritaria l'innalzamento del livello della falda acquifera: in tal modo si accresce l'umidità nel suolo e quindi erbe e piante possono attecchire e sopravvivere. I lavori sono svolti con l'impiego di manodopera locale e con la consulenza di tecnici del Forestry Department, dell'Agriculture Department e del Soil Conservation Department.

Il contributo statale è mirato esclusivamente al controllo delle acque di superficie, all'aumento del livello della falda acquifera e al ripristino della vegetazione spontanea; il contributo copre quindi i costi del progetto fino al completamento della fase attuativa. Da questo momento in poi il progetto di sviluppo integrato che ne deriva viene realizzato a completo carico dell'ASSEFA, che promuove la formazione di gruppi di auto-aiuto di donne, dà inizio al microcredito, affianca e sostiene i contadini nella coltivazione dei campi, provvede a scavare nuovi pozzi, riattiva i pozzi vecchi, organizza un programma scolastico per i bambini qualora sia necessario, incentiva l'allevamento di vacche da latte garantendo la raccolta e il pagamento del latte,ecc.

Il "Watershed Project" di Sivagangai

Sivagangai è una cittadina situata a una quarantina di km a Est/Sud-Est di Madurai ed è capoluogo del Distretto omonimo. In questa zona, che viene considerata arretrata in Tamil Nadu, l'ASSEFA è presente dal 1985. Sono state avviate 17 scuole ed esistono 350 gruppi di mutuo-aiuto di donne. Quindici scuole sono elementari, una è scuola media e una è scuola superiore.

L'ASSEFA sta realizzando progetti di sviluppo integrato in 3 aree "Watershed" contigue: Kayankulam, Kandani e Uruli. I lavori a Kayankulam sono iniziati nel 2002, a Kandani nel 2004 e a a Uruli nel 2005.

L'area totale su cui sono stati effettiva-

mente realizzati lavori di recupero dei terreni è pari a 3.031 ettari (3.000 ettari sono pari a 30 kmq), dove vivono 1.149 famiglie, suddivise in 15 villaggi. I contadini sono per il 70% piccoli proprietari di terra (posseggono 1-4 acri) e per il 30% braccianti senza terra di proprietà.
Thangaiah, il responsabile del progetto, che lavora a Sivagangai con l'ASSEFA da 13 anni, racconta che quando sono incominciati i lavori i terreni si trovavano in stato di totale abbandono, tanto che i contadini non sapevano neppure quali fossero i reali confini delle loro proprietà. Gli appezzamenti sono piccoli ed inoltre si verifica spesso che la terra posseduta da un medesimo proprietario non sia accorpata bensì divisa in zone diverse, un appezzamento qui e uno là.
Quanto dice Thangaiah riflette il modo di operare dell'ASSEFA nei progetti integrati di questo tipo, in cui sono coinvolte così tante persone e le situazioni sono multiformi.
L'attività è iniziata con molta gradualità, in modo da poter sperimentare le reali capacità sul campo sia della popolazione che partecipa al progetto che della stessa ASSEFA. Durante il primo anno e mezzo il lavoro si è svolto su 100 acri di terra soltanto. Questo è il senso della prima fase del lavoro, come illustrato prima.
Le decisioni sull'indirizzo da dare ai vari settori di sviluppo vengono prese dal "Village Watershed Committee", che è composto da nove membri così suddivisi: cinque rappresentanti dei contadini, due rappresentanti dei gruppi di donne, un rappresentante scelto tra le comunità più disagiate e un rappresentante dell'ASSEFA.

In sintesi, si può dire che gli obiettivi del progetto siano la gestione delle acque, l'orticoltura organica (pomodori, melanzane, zucche, peperoncini, cipolle), le piantagioni di alberi da frutta (anacardi, amla, sapota, mango), gli allevamenti per la produzione del latte.
A Kandani esiste un "**Centro dimostrativo e di divulgazione**". Su una superficie di 15.000 mq ci sono vivai, zone di compostaggio, piantagioni dimostrative in cui vengono usati antiparassitari composti da prodotti locali di uso comune (urina e sterco di vacca, burro, latte della noce di cocco, foglie di alcune piante, etc.).

notizie dai Gruppi

dal gruppo di Genova

ASSEFA-GENOVA ha organizzato per il 18 ottobre scorso una "Giornata del bambino" che prevedeva al mattino una riflessione sulla necessità di educare alla responsabilità, ritenendo che molto si parla di diritti e poco della necessità di assumersi responsabilità, più ancora che di riconoscere i doveri corrispondenti ai singoli diritti. Possiamo ricordare che lo psicopedagogo Daniele Novara si chiede molto preoccupato se si possa costruire sicurezza, comunità, solo cercando di rimediare al bullismo o peggio con la repressione.

Condividendo questa preoccupazione si è proposta questa "giornata". Riassumo qualcosa dell'incontro del mattino. Il pomeriggio è stato – grazie a Claudia Castiglione e al Gruppo dei "Pagiassi Vip Genova" – una bella festa per i numerosi bambini, rallegrata da clown e trampolieri, e svoltasi significativamente ai piedi della statua di Gandhi, al Porto Antico.

Il Prof. Langella, che è il Direttore della Biblioteca De Amicis, dedicata ai più giovani, ha dato il benvenuto, evidenziando che la Biblioteca lavora appunto per sensibilizzare i ragazzi La nonviolenza (NV) è essenziale come educazione innanzitutto all'ascolto dell'altro, cioè è il momento educativo fondamentale. Gandhi poi privilegia il lavoro con le mani, elemento che dovremmo ricuperare nel suo valore educativo. Così come dovremmo ricuperare l'addestramento al "senso critico", molto importante contro la generale omologazione che pervade la gioventù. Saper mettere in discussione ciò che ci viene proposto, evitare l'assuefazione, evitare la fossilizzazione della propria cultura.. Gandhi diceva: non voglio che le mie finestre siano tappate, voglio che la cultura di tutti i paesi circoli nella mia casa con la massima libertà. Bisogna riconoscere la modernità del pensiero del Mahatma, fondamentale per l'educazione. Da Gandhi hanno appreso Capitini, Danilo Dolci, Balducci, che ci hanno insegnato una pedagogia attiva, impostata sul principio della responsabilità: un invito alla corresponsabilità. Gandhi è grande perché la sua filosofia era tutta calata nella vita reale. "Sono le azioni che contano – diceva - I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni…"

Educazione alla Nonviolenza

Il Prof. Manti (docente di "Etica sociale e filosofia morale", Scienze della formazione, Univ. Genova) è partito da una domanda. Quali sono i principi etici fondamentali che sono alla base dell'etica sociale e che un educatore può proporre quando vuole impostare una pedagogia della NV? Per quanto possa sembrare strano, un educatore dovrebbe iniziare dal parlare del *con***f** *itto* prima ancora di educare alla NV. Perché la non-percezio-

ne della conflittualità, del fatto che noi possiamo essere portatori di diverse, legittime, opinioni, è una delle radici della violenza. Ognuno può pensare di essere il portatore della concezione del bene, non ascolta, non si confronta, e quindi diventa violento. Così anche i gruppi che semplificano la contrapposizione tra il *noi* e il *non-noi* possono diventare violenti.

Questo è importante a partire dai bambini, perché nei bambini la sicurezza dell'appartenenza, naturale in età molto precoce, può essere strumentalizzata, passando una concezione per la quale esiste la comunità del "noi" e la comunità del "non-noi", non quella degli "altri da noi" con i quali possiamo confrontarci.

Se poi partiamo dall'idea della nostra società, come società plurale, sempre più strettamente collegata a qualsiasi altra parte del mondo, considerate le rapide possibilità di comunicazione, il conflitto comprende anche una concezione delle giustizia (perché non esiste NV, senza sullo sfondo una concezione di giustizia). Se siamo tutti diversi, che cosa può far fluire fra di noi, reciprocità comunicativa che possa in qualche modo permettere di capirci? Abbiamo in comune l'appartenenza al genere umano. Siamo tutti *homo sapiens*, abbiamo tutti bisogni determinati dal sesso, dalla nascita in un determinato luogo, dal tipo di istruzione, ecc. La comune appartenenza al genere umano dovrebbe richiamarci, non solo all'idea dei *diritti umani* – già molto importante – ma all'idea dei *bisogni*. Quindi è necessario abituare i bambini, già dalla prima infanzia, a ragionare partendo dai bisogni. Curare la percezione, prima ancora che la consapevolezza, della nostra comune vulnerabilità, e fallibilità. Il senso dei nostri limiti. Più conosciamo della nostra storia e più ci rendiamo conto che l'uomo ha grandi manchevolezze. In questo modo è possibile perseguire l'etica dei diritti e insieme l'etica della cura, del prendersi cura, avere sollecitudine, offrire ascolto.

Ma che cosa si ascolta? C'è il livello di udito. Il livello di ascolto è la capacità di sviluppare la *comprensione empatica*, la capacità di percezione del non detto, ma del bisogno emergente che magari non trova le parole per esprimersi.

Un altro concetto base è quindi quello di *disuguaglianza*. Siamo stati abituati a parlare in termini di uguaglianza, e questo è fondamentale storicamente. Oggi il concetto di uguaglianza è dato per scontato, ma la base sulla quale si può innestare l'educazione alla NV è l'idea di disuguaglianza da declinarsi in tutti i modi in cui possiamo coniugare questo concetto. Questa è l'idea che i bambini percepiscono e li porta a riflettere e a prendersi cura; ma prendersi cura nel senso di favorire il completo sviluppo degli altri, evitando forme paternalistiche, opprimenti. Perché anche il paternalismo non autorizzato è una forma, potente, di violenza. Quella che può esplicarsi nel quotidiano, nei casi di relazioni asimmetriche di cui siamo consci o meno. Dobbiamo sapere che qui il conflitto è presente e va gestito. Il concetto di disuguaglianza aiuta ad evitare la violenza, sottile ma pervasiva tra docente-allievo; medico-malato, ricco-povero... E dobbia-

mo prenderci cura di noi, degli altri, del mondo in generale. La dimensione mondo, in cui gli stati non sono più in grado di governare molte cose, a cominciare dall'economia (come è chiaro in questi giorni), deve esser percepita come fatto. Perché questo induce una riflessione molto profonda su quali sono le strutture della complessità mondiale.

Nella metodologia di insegnamento si dovrebbe portare gli allievi a ragionare sulla complessità dei principi etici. Occorre una duplice persuasione. Una persona pone in discussione le proprie idee, sostenendole magari con convinzione, ma accetta che altri possano essere convinti delle loro, e accetta il fatto che vi possa essere una **co-evoluzione morale**. Se la violenza non è naturale, se non siamo obbligati ad una sorta di estraneità morale, *homo homini lupus*, allora, oggi siamo chiamati a fare i conti con la trappola dell'identità. Amartya Sen dice: "*L'identità può anche uccidere, uccidere con trasporto"* Certo, perché se non pensiamo che già noi siamo identità plurali, per origine, studi, ecc, se non partiamo dalle pluralità di appartenenze, che già noi abbiamo, e che, naturalmente, anche altri hanno, della pluralità di gruppi sociali, costruiamo le condizioni per un conflitto che si trasforma in scontro. E' questa la posizione dei terroristi, la frattura semantica, cioè: non possiamo ragionare insieme; non ci sono né parole, né concetti con cui possiamo costruire un ragionamento comune. C'è già uno scontro, perché io sono il bene e tu sei il male. E quindi quando si sente ragionare di guerre sante, di conflitto tra il bene e il male, bisogna stare attenti. Il nostro Gandhi italiano, come veniva chiamato Capitini, ha sempre lottato lui, grande spirito religioso, per la laicità, cioè avere spazi di libertà e di comunicazione, e non un monolitismo identificatorio che di nuovo diventa esclusivista: la comunità del noi e non noi, che non lascia comunicare, che può soltanto imporre. La vera NV è una lotta, è una progettazione del futuro, non è un cercare di sopire sul presente. Dobbiamo arrivare all'etica della *reliance*, che è quell'etica dell'alleanza, l'alleanza tra noi, che ci unisce ci lega, individui, specie, ecosistema nel quale siamo ospiti e che contribuiamo a costruire. Allora l'idea di un'etica planetaria della *reliance*, che non deve diventare retorica, ma rischia di divenirloin una sorta di "vogliamoci bene". E' invece la percezione che oggi più che ieri ci è richiesta una forte unità di intenti, per rapportarci a questo mondo che ci sta presentando il conto di molte delle nostre azioni, della nostra idea di onnipotenza. Occorre introdurre nelle scuole una capacità di rapporto etico per ciò che è fuori della nostra specie. Gandhi diceva che la "*ahimsa*" include tutto il creato e non solo il genere umano. Commenta L. Battaglia: "Identificarsi responsabilmente con il vivente non significa.. ritirarsi dal mondo, estraniarsi da anima bella, nella contemplazione, ma affrontare coraggiosamente i rischi delle scelte, usare le proprie capacità di discernimento, valutare le alternative a disposizione". Allora *reliance* è consapevolezza della comunità di destino che ci lega tutti all'intero ecosistema. Però questo richiede un alto impegno morale.

Oltre i diritti: educazione alla nonviolenza

(Prof. Manara , Scienze della Formazione, Univ. Bergamo).

Si parla di "lotta" per i diritti. Ma quali? I nostri? Dovremmo pensare a quelli degli altri, ai diritti delle generazioni future, a quelli di tutti gli esseri viventi: la natura è indifesa. Gandhi preferiva parlare di doveri. I "diritti" sono una voce che chiama, non una voce che risponde. Occorre creare una cultura della responsabilità. Ci sono invece grandi proclami e grandi fallimenti della cultura dei diritti umani. Si disprezza la debolezza. Siamo permeati da idee neonaziste, ad esempio la visione del mondo come lotta per la sopravvivenza più o meno spietata, per cui il più forte ha diritto di dominare. L'economia, termine che richiama il buon ordine della casa, diventa economicismo. Si glorifica la violenza; si afferma il fanatismo; si sollecita una obbedienza acritica. E il debole può esercitare altre forme di potere, mentre anche la disobbedienza deve essere responsabile.

NV e responsabilità sono legate l'una all'altra. Politica ed economia devono ritrovare l'etica. Responsabilità deriva dal concetto di "rispondere", dalla consapevolezza che altri interpellano. Anche il principio del "dovere" deve essere visto sotto il segno della responsabilità: non può essere "faccio quello che devo, caschi il mondo", ma invece dev'essere il farsi carico delle conseguenze dell'azione. Non farsi condizionare dalla paura, ma farsi carico dei bisogni dell'altro. Il fondamentalismo non conosce la responsabilità, perché non ha idea della plurali-

tà della realtà ed anche della verità. *L'Ahimsa*, il non aver intenzione di nuocere, è il *dharma* supremo. Tutto è connesso con tutto. Non c'è niente che non abbia conseguenze a largo raggio. Il risultato non è mai garantito, ma si può operare per ridurre la violenza.

ASSEFA: attuazione in India della proposta educativa di Gandhi

Ricaldone (ASSEFA-Genova) riprende rapidamente la posizione di Gandhi circa la scuola.

Il Mahatma aveva capito che la scuola, così come era stata impostata dai britannici in India, era funzionale alla dominazione coloniale: l'uso della lingua inglese, la limitatezza dell'istruzione tutta in senso discendente dall'insegnante agli allievi, ecc. Egli proponeva invece l'educazione (non solo istruzione) come costruzione del carattere, del senso critico, l'attenzione al contesto e ai bisogni che l'allievo ha in quella determinata situazione, e quindi anche l'addestramento al lavoro manuale. L'idea di una scuola come gioia e armonia con l'ambiente. Infine l'attenzione al ricupero della cultura millenaria dell'India, la lingua di ciascuno stato. Per non tacere dell'idea che tutta la popolazione deve continuare la propria educazione senza limiti di età o di professione.

ASSEFA in India vuole appunto educare e responsabilizzare tutta la popolazione dei villaggi di cui si prende cura, a cominciare dai più piccoli, ma comprendendo anche gli adulti. E così le scuole hanno avuto inizio, nel 1979, dalla responsabilizzazione di un piccolo gruppo di madri, invitate a risparmiare una ciotola di riso per rendere possibile l'inizio della prima scuola a Vadugapatti in Tamilnadu.

Viene privilegiato, invece dell'insegnamento da una cattedra, quello a piccoli gruppi, formati in base ai bisogni di apprendimento di ciascuno. Perciò ancora oggi nelle scuole primarie non ci sono banchi che impedirebbero lo spostamento rapido dei bambini, e, d'altra parte, questi sono abituati a sedere per terra, dato che nelle loro capanne o anche piccole case, non c'è alcun mobile.

L'efficacia dell'insegnamento deve molto alla pratica della concentrazione che viene insegnata con yoga e preghiera. La concentrazione ottimizza l'apprendimento e aiuta l'autocontrollo. Da qualche anno viene poi insegnata proprio la NV, nel suo valore completo che comprende anche l'interiorità del bambino. Per questo insegnamento sono stati pubblicati diversi opuscoli, alcuni dei quali sono stati tradotti in inglese e sono utilizzabili anche nelle nostre scuole, ovviamente con l'adattamento necessario.

Ma l'aspetto più interessante è quello di educazione alla democrazia e alla concreta responsabilità che ASSEFA attua nelle sue scuole. I bambini si riuniscono periodicamente in assemblea (*Balar Sabha*), discutono i loro problemi, eleggono dei loro "ministri" tra i compagni e questi devono rispondere del loro operato di fronte agli altri. C'è il bambino che deve curare l'agricoltura: le piante sono sempre presenti intorno alle scuole. C'è il ministro dell'educazione che ad es. ri-

pete la lezione ai compagni che non sono occupati nel gruppo col maestro; c'è il ministro delle feste, ecc. La funzione più importante è quella del "piccolo dottore " (*kutty doctor*) che costituisce il primo, efficace, scalino della struttura di profilassi sanitaria che il Movimento attua nei villaggi. Ogni settimana – o ogni quindici giorni, a seconda delle scuole – una giornata viene dedicata alla salute. Il piccolo dottore, istruito da un medico, verifica l'igiene dell'ambiente e dei compagni, li pesa, li misura, provvede a piccoli interventi, controlla che non ci siano malattie infettive (es. la lebbra) che ha imparato a riconoscere, e, quando riscontra qualcosa che non va riferisce all'operatore sanitario del villaggio (figura simile alla sua, a livello di villaggio) che è in contatto col medico. In questo modo passa nella mentalità dei bambini la coscienza di dover aver cura della propria salute, passano diverse basilari nozioni di igiene (es. i rischi legati all'acqua non potabile) e da qui gli insegnamenti passano ai genitori, quando questi non hanno altre forme di istruzione. E così via.

Sdal gruppo di Sanremo

Grazie al buon rapporto esistente tra il Gruppo ASSEFA di Sanremo e l'Amministrazione Comunale della città, è stato possibile anche quest'anno organizzare alcune iniziative destinate a presentare alla cittadinanza il messaggio di solidarietà e di pace che ispira l'azione della nostra ONG.

Il **21 aprile 2008** nello Spazio Espositivo Italo Calvino, ricavato nel capannone ex scalo merci della ferrovia, il Teatro dei Mille Colori ha presentato ad un numeroso pubblico di bambini (circa 250) delle scuole elementari e medie di Sanremo, il suo nuovo spettacolo dal titolo **"Immagina",** organizzato per iniziativa del Gruppo ASSEFA di Sanremo e con il sostegno finanziario dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Sanremo.

Alla base dello spettacolo sta l'idea che la cultura e il dialogo sono le uniche armi degne di essere usate per ricercare la Pace, sviluppando la consapevolezza che ogni essere umano è un microcosmo che riflette il macrocosmo e che la nostra vita è unita a quella dell'universo. Questo importante e delicatissimo tema è stato affrontato adoperando un linguaggio semplice ma efficace, rielaborando testi di Gianni Rodari, Isabel Pin, Lia Levi, Fabrizio De Andrè, Isa Tutino Vercelloni ed altri importanti autori. Il ritmo vivace, la grande comunicativa degli attori, la felice scelta delle situazioni e dei piccoli episodi portati in scena hanno riscosso un grande successo da parte del pubblico dei bambini e degli insegnanti. A tutti sono stati distribuiti volantini appositamente creati e stampati per rendere accessibile ai bambini il messaggio dell'ASSEFA.

Nel mese di **maggio**, con il sostegno finanziario dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Sanremo, abbiamo promosso una settimana dedicata alla conoscenza della cultura indiana, ripetendo così la positiva esperienza del 2007.

La formula è rimasta pressoché invariata. Ogni giorno, nella sala della Federazione Operaia Sanremese, si è svolto un evento destinato ad illustrare vari aspetti della cultura indiana e ad approfondire alcuni problemi particolarmente attuali della vita di questo grande e complesso paese.

Anche quest'anno un posto privilegiato hanno avuto le proiezioni di film. Il primo, **"Il destino nel nome"** di Mira Nair, delicato e coinvolgente, riguarda il destino umano di una famiglia che vive tra due mondi in forte contrasto, quelli di Calcutta e di New-York. Il secondo, **"Born into brothels: Calcutta Red Light Kids"** di Zana Briski e Ross Kauffman, un documentario di straordinaria forza, presenta situazioni di terribile miseria materiale e spirituale, da cui è comunque possibile trovare una via d'uscita grazie alla sincerità dei rapporti umani e alla creatività dei bambini.

Nelle conferenze abbiamo voluto trattare un argomento di grande attualità: lo straordinario sviluppo economico dell'India, che negli ultimi anni ha rovesciato totalmente l'antica immagine del

paese povero e sottosviluppato, presentando all'opinione pubblica una nuova e modernissima "shining India" e facendo dimenticare la realtà di miseria ancora esistente e anzi aggravata nelle zone rurali, dove i contadini sono spesso portati alla disperazione dalla implacabile concorrenza creata dalla globalizzazione.

La conferenza del prof. Stefano Caldirola dell'Università di Bergamo ha gettato uno sguardo su luci ed ombre della straordinaria crescita economica dell'India, mettendo in risalto le contraddizioni e gli squilibri che cambiamenti così rapidi hanno provocato, soprattutto nel mondo rurale, e descrivendo il variegato panorama sociale e politico dei vari stati dell'Unione Indiana.

Questo approfondimento è stato completato dalla **conferenza del prof. Nanni Salio** del Centro Studi Sereno Regis di Torino, che ha cercato di cogliere e definire il senso dell'eredità spirituale di Gandhi a 60 dalla morte, in un'India sconvolta da cambiamenti epocali, ma anche fortemente radicata alla tradizione e ancora pesantemente condizionata da povertà e ignoranza.

Infine la **conferenza della prof Pinuccia Caracchi** dell'Università di Torino ci ha riportati al mondo antichissimo e ricco di significati delle cerimonie religiose indù, descrivendo e mostrando le modalità di un culto affascinante e profondamente sentito: quello tributato alla dea Durga, che incarna uno degli aspetti più interessanti in cui si manifesta il principio femminile della divinità.

Come l'anno scorso, la settimana è stata aperta e chiusa da due eventi musicali di grande suggestione, il **Concerto del gruppo "Omensemble" di Max Ormea**, con la partecipazione di due musicisti indiani e lo spettacolo di **danze Barata Nathyam di Angela Delle Piane.**

Il successo di questi due eventi, come di tutta la settimana, hanno dimostrato quanto sia grande l'interesse e il fascino che la realtà dell'India suscita nel pubblico e quanto l'iniziativa da noi organizzata sia divenuta un appuntamento importante nel panorama culturale della nostra città.

SETTIMANA DEDICATA ALLA CULTURA INDIANA 2008

18-24 maggio
Sala Federazione Operaia Sanremese
Via Corradi

Domenica 18 h. 21
Concerto del gruppo "Omensemble" di Max Ormea

Lunedì 19 h. 21 Proiezione del film "Il destino nel nome" di Mira Nair

Martedì 20 h. 17 Conferenza "L'India del boom economico" con il prof. Stefano Caldirola dell'Università di Bergamo

Mercoledì 21 h. 17 "Gandhi e il suo progetto di promozione umana a 60 anni dalla morte".
La condizione dei contadini indiani e l'attività di ASSEFA con Nanni Salio del Centro Studi Sereno Regis di Torino

Giovedì 22 h. 21 Proiezione del film "Born into brothels: Calcutta Red Light Kids" di Zana Briski e Ross Kauffman

Venerdì 23 h. 17 "Il rituale del culto indù e il suo significato" (con immagini della Durga-puja) con la prof. Pinuccia Caracchi dell'Università di Torino

Sabato 24 h. 21 Spettacolo di danze indiane con Angela Delle Piane

Ottobre di Pace 2008

Recentemente si è conclusa a Sanremo la terza edizione dell'"Ottobre di pace", che quest'anno è stata dedicata a **M.K. Gandhi e a Martin Luther King**, due grandi protagonisti della costruzione della pace; nell'anno in cui si celebrano rispettivamente il 60° e il 40° anniversario della loro morte. A questi due grandi personaggi sono stati dedicati alcuni degli eventi più significativi.
Gandhi è stato il protagonista di uno spettacolo teatrale dal titolo **"Guerra e pace? Dialogo ideale tra Gandhi ed Einstein"**, messo in scena dal **"Teatro dell'Albero" su testo di Nuvola de Capua**.
La compagnia teatrale ha dato particolare risalto alle voci dei due personaggi, che non compaiono mai frontalmente rispetto al pubblico, proprio per dare evidenza alle loro parole e alle idee che esse esprimono sui temi più importanti per la vita umana e per i rapporti tra gli uomini.
Il testo è costituito esclusivamente da citazioni, alcune famosissime, tratte dagli scritti o dai detti di Gandhi ed Einstein. Messe a confronto, le singole frasi acquistano una straordinaria incisività e intensità, e questo ha avuto sul pubblico un effetto particolarmente forte.
Lo spettacolo è stato presentato in due occasioni distinte agli studenti della scuole superiori di Sanremo e alla cittadinanza, sempre con notevole successo.
La figura di Gandhi è stata al centro di un altro degli eventi dell'"Ottobre di Pace", la conferenza dal titolo **"L'attualità del messaggio del Mahatma**

Gandhi a sessant'anni dalla morte" tenuta da **Nanni Salio,** che ha rievocato gli eventi storici di cui il grande costruttore di pace è stato protagonista, la sua straordinaria intuizione sulle possibilità e sulla forza dell'azione nonviolenta, le vicende dell'India dopo la sua morte, con tutti gli enormi problemi di un paese perennemente in bilico tra sottosviluppo e modernità, tra vertici di spiritualità e abissi di ingiustizia sociale. L'eredità di Gandhi, che in India sembra oggi messa in ombra dalla spinta verso uno sviluppo economico tumultuoso fondato sulla tecnologia, è ancora presente in alcune limitate realtà che pongono al centro della loro attività la dignità di ogni essere vivente, la giustizia, la comprensione, la solidarietà, in una parola il *Sarvodaya*, a cui si ispira l'azione di ASSEFA e di altre organizzazioni come il Barefoot College di Tilonia, in Rajastan

Cdal gruppo di Catania

Le ginestre, a Chinnamulaiyur come sull'Etna

Il 40ennale ASSEFA, un'importante occasione per rinnovare l'impegno e la sfida, e per vedere i frutti dei nostri seppur piccoli contributi

Un piccolo traguardo per noi dell'ASSEFA Catania, un piccolo seme gettato e grandi emozioni per Paula Eagar in occasione della celebrazione dei primi 40 anni dell'ASSEFA INDIA (11/17 settembre 08), un appuntamento importante al quale lei ha preso parte anche come relatrice. Di quella settimana piena di appuntamenti, tra cui l'inaugurazione della scuola di Chinnamulaiyur (Tamil Nadu) "La Ginestra", costruita con un l'aiuto di un prestito bancario raccolto dal gruppo di Catania, Paula ci racconta le giornate intense, cariche di significato

e dense di emozioni stimolate dalle varie conferenze ed i seminari organizzati in India a Madurai.

Nell'atmosfera di fervido entusiasmo ed operosità che hanno contraddistinto le celebrazioni, la terza giornata d'incontri ha visto la presentazione del lavoro personalmente condotto da Paula sull'insegnamento non violento; lì, un mese, con gli insegnanti delle scuole ASSEFA.

"**Teaching Non-Violence**" è il manuale che raccoglie questa sperimentazione, messo a punto da Paula per gli insegnanti di lingua Inglese desiderosi di trattare tematiche di pace/non violenza.
In una sala gremita di insegnanti e studenti delle scuole secondarie (circa mille), quasi senza voce, ma supportata dal microfono e da una presentazione in Power Point, Paula ha illustrato le attività, le metodologie e i giochi usati nel corso tenuto lo scorso febbraio in Tamil Nadu, nella relazione riassunta dai passaggi seguenti:

"La risoluzione adottata dalla 53° sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tenuta il 19 novembre 1998, proclama il periodo 2001-2010 come "decennio internazionale per una cultura della pace e non violenza per i bambini nel mondo". Detta risoluzione invita la comunità internazionale a portare avanti tale sfida, che consiste nella trasformazione della cultura della guerra e della violenza in una nuova cultura di pace e non violenza. Si tratta di una trasformazione che implica dei cambiamenti in "valori,

atteggiamenti e comportamenti che riflettono ed ispirano l'interazione sociale e la condivisione basati sui principi di libertà, giustizia e democrazia, diritti umani, tolleranza e solidarietà; principi che rifiutano la violenza e si sforzano di prevenire i conflitti affrontandone le cause profonde. Una trasformazione che vuole risolvere i problemi attraverso il dialogo e la negoziazione e che garantisce il pieno esercizio di tutti i diritti ed i mezzi per partecipare pienamente al processo di sviluppo.

In India, la cultura della pace e della non-violenza è parte di una tradizione di vecchia data e tocca il suo apice negli scritti e nella vita del Mahatma Gandhi. Il metodo gandiano del Satyagraha è stato adottato e convertito in forza trainante da molti leaders non violenti, quali Martin Luther King, Nelson Mandela, Lanza del Vasto, Aung Sun Suu Kyi, Madre Teresa di Calcutta, e da alcuni attivisti italiani tra cui Danilo Dolci, Don Milani e Aldo Capitini.

L'attività 40ennale dell'ASSEFA nelle comunità rurali dell'India ha favorito la coltivazione delle terre Bhoodan. I villaggi sono basati sui principi della democrazia. L'ASSEFA ha incoraggiato l'empowerment delle donne finanziando i lavori manuali tradizionali e la coltivazione di erbe officinali attraverso un sistema di micro-credito; ha avviato scuole sotto forma di rete tra i villaggi e le aziende agricole, creando una base per i valori della non-violenza e della pace su cui l'intero sistema si basa. Tuttavia, nella moderna India, dove il triangolo della violenza diretta, strutturale e culturale sta gradualmente e impercettibilmente permeando la società indiana, è essenziale la pace e la formazione non-violenta all'istruzione. Non solo gli insegnanti, gli studenti, i genitori, ma tutti gli operatori della scuola – cuochi, giardinieri, addetti alla pulizia, alla sorveglianza, persino gli autisti degli autobus - sono collegati gli uni agli altri in questo cammino.

Sono stata invitata dal Signor Loganathan e Miss Vasantha a tenere un corso sperimentale sulla pace/non-violenza in tre scuole dell'ASSEFA. Qui di seguito espongo per linee generali gli obiettivi e le metodologie del corso.

Gli obiettivi del programma erano quelli di potenziare gli insegnanti su:

- *Conoscenza nell'uso del Power point;*
- *Creazione di un clima di collaborazione e fiducia;*
- *Sviluppo di metodi per l'individuazione di un punto di partenza comune in questa ricerca;*
- *Focus su bisogni/sentimenti*
- *Sviluppo dell'ascolto non giudicante degli insegnanti*
- *Esprimere opinioni personali*
- *Sperimentare la risoluzione non violenta dei conflitti*
- *Sperimentare il comportamento non violento.*

Nel corso della sperimentazione condotta insieme agli insegnanti dell'ASSEFA, ogni sessione ha avuto un rituale introduttivo della seduta, con la disposizione in un cerchio (tutti uguali in modo da essere in grado di vedersi ed ascoltarsi reciprocamente) recitando la preghiera ASSEFA,

tenendosi per mano (contatto d'energia), prendendo tre respiri profondi (pranayama) per concentrarsi nel trovare il proprio centro e la visualizzazione.
Nel nostro caso specifico, l'obiettivo era quello di concentrarsi sui bisogni umani fondamentali (Maslow) – fisiologico, sicurezza, stima, affettivo e di appartenenza, esigenza di crescita – cognitivo, estetico e spirituale. Il metodo adottato è stato attivo e grande spazio è stato dato alla sperimentazione, in modo che le riflessioni non rimanessero solo al livello mentale.
Gli esercizi utilizzati con le tecniche di role playing e le tecniche di simulazione hanno dato luogo a lunghe discussioni e ad una certa comprensione su come i sentimenti ed i bisogni agiscano, quale effetto abbiano sul nostro comportamento e modo di comunicare. Nell'istruzione orientata al lavoro l'insegnante ha un nuovo ruolo. Egli ha bisogno, oltre che di un'accresciuta professionalità nella trattazione della propria disciplina, anche di raggiungere una piena maturità nel proprio sviluppo personale. In tale ambito, alcuni dei principali valori sono la sincerità, l'autenticità, l'accettazione e l'empatia verso lo studente".

E non sarebbe potuta cadere in una circostanza più consona a questo clima di festeggiamenti, bilanci e rilancio dell'attività dell'ASSEFA, giusto l'inaugurazione della scuola del villaggio di Chinnamulaiyur, finanziata dal gruppo di Catania lo scorso anno, quando arrivò la notizia dell'urgenza di costruire una struttura in questo villaggio ancora remoto. Il giorno dopo la conferenza, si è svolto in presenza di Paula il taglio del nastro. E dopo il taglio, ancora danze e rappresentazioni biografiche di Gandhi, Vinoba, e Giovanni Ermiglia.
Il nome di questa scuola, non è casuale: ha un'origine e contiene un augurio. La scuola si chiamerà "La ginestra" come il fiore che cresce sull'Etna. Il primo a mettere le radici sulla lava dopo le eruzioni, ed a rendere fertile il terreno.

Tdal gruppo di Torino

Canta il sogno del mondo

Dal 2003 ad oggi il Gruppo ASSEFA Torino ha collaborato con altre associazioni di volontariato dell'area torinese (Centro Studi Domenico Sereno Regis, CISV, Gruppo interreligioso Insieme per la Pace, Associazione Community Building Italia) alla realizzazione della Rassegna interculturale "Canta il sogno del Mondo: parole e musiche di culture in dialogo".

In questi cinque anni vari spettacoli hanno presentato musica e letture dalle varie aree del mondo tratteggiando questo lungo percorso di incontro e di dialogo. Il concerto del 24 Marzo 2007 svoltosi al Teatro Piccolo Regio di Torino ha visto riuniti tutti gli artisti che si sono succeduti nei vari appuntamenti in un travolgente concerto finale.
Ora, a conclusione della rassegna per delineare una lieve traccia conclusiva è stata realizzata una pubblicazione con il DVD del concerto.

Il libro è intitolato "*Canta il sogno del Mondo- Visioni e musiche di culture in dialogo*"
Autori: Gabriella Caramore, Claudio Dina, Angela Dogliotti, Monica Luccisano, Rodolfo Venditti.
Il libro è una originale raccolta di spunti e di riflessioni per "educare alla pace" attraverso la presenza del sogno e della musica. Il sogno considerato come strumento di visione che permette di elaborare altri futuri possibili, come una forza creativa del nostro cammino individuale e collettivo che ci permette di prendere le distanze dai modelli culturali dominanti. Non si trovano strade nuove se non si sono prima sognate.
Anche l'esperienza fortemente evocativa della musica è ugualmente impalpabile e potente. La musica come esperienza creativa ed espressiva presente in tutte le culture costituisce un formidabile strumento educativo e può veicolare gioia, libertà e pace.
E non è questo il sogno del mondo ? Il sogno di poter vivere in armonia con se stessi con gli altri e con la realtà tutta che ci circonda cercando di attuare una gestione nonviolenta degli inevitabili conflitti e delle diversità?
Il libro non è in vendita: può essere chiesto al Gruppo ASSEFA Torino, che lo distribuisce chiedendo un'offerta libera.

Il pensiero di Gandhi e gli scenari futuri

Una ricorrenza importante: 100 anni di Hind Swaraj (*Nanni Salio*)

E' noto che Gandhi non scrisse molti libri, sebbene le sue opere (discorsi, lettere, articoli di giornali) comprendano ben cento volumi. Oltre alla sua diffusissima autobiografia, che porta il significativo titolo di "Esperimenti con la verità", nel 1908 scrisse un libricino, *Hind Swaraj* (la liberazione dell'India), che fu pubblicato l'anno successivo. La traduzione italiana è stata curata dal Movimento Nonviolento, con il titolo: *Civiltà occidentale e rinascita dell'India*, Verona 1984. In numerosi siti web è disponibile l'edizione inglese. Si veda ad esempio:
www.soilandhealth.
org/03sov/0303critic/hind%20swaraj.
pdf
Gandhi immagina di dialogare con un ipotetico lettore e in venti brevi capito-

letti riassume gli aspetti principali del suo pensiero su pace, guerra, nonviolenza, sviluppo e progresso economico. In un confronto serrato con il suo interlocutore, egli muove una critica molto radicale alla civiltà occidentale, mettendone a nudo i principali difetti e l'immoralità del sistema economico capitalista dominante oltre che, nello specifico, del colonialismo inglese. Nel corso del tempo, le tesi di Gandhi hanno suscitato i commenti più disparati: da coloro che vedono in lui l'antesignano dei movimenti ecologisti e altermondisti, a chi lo considera un reazionario tradizionalista.

Ma di questi giorni, un secolo dopo, è difficile sostenere che le sue previsioni, ripetute con argomentazioni scientifiche più rigorose quarant'anni fa dal Club di Roma, nel famoso *Limiti della crescita*, siano infondate. Ci troviamo ormai nel pieno di una serie di molteplici crisi, ecologica, energetica, climatica, economica, che fanno temere l'avverarsi degli scenari più cupi, se non riusciremo a tirare il freno d'emergenza e invertire tempestivamente la rotta.

Il prossimo anno si presenta denso di iniziative che, in varie parti del mondo, prenderanno spunto dalle profetiche critiche di Gandhi e anche noi intendiamo organizzare l'attività del Centro Sereno Regis e del MIR-Movimento Nonviolento a partire da una rilettura critica di questo aureo libretto.

Ma non vogliamo fermarci semplicemente agli aspetti della denuncia. Il compito più difficile che ci attende è quello della progettazione di una transizione per uscire dall'attuale sistema di economia insostenibile e avviarci verso una economia nonviolenta, equa e sostenibile per tutti gli esseri viventi, a partire dall'invito che Gandhi ci rivolge perentoriamente: "sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".

Per una economia sostenibile e nonviolenta

Sintesi di un contributo pubblicato da Roberto Burlando su ***Dokita****, luglio 2003*

La delusione per la gestione e gli esiti dei vari vertici internazionali, dal summit di Johannesburg alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU per non parlare dei vari incontri dei G8 inducono a considerare da un lato che "i potenti rifiutano le regole" e dall'altro che è sempre più urgente sviluppare linee di pensiero alternativo rispetto a quelle che continuano a perpetuare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sulla natura e che paiono, con ogni probabilità, ineluttabilmente orientate a portare il mondo verso una catastrofe preannunciata.

Tra le linee di pensiero alternativo vi è sicuramente quello di Gandhi.

Il punto di partenza di Gandhi è che l'economia non è separata dall'etica, anzi in essa si fonda, e in questo egli si trova in compagnia di Aristotele e di Adam, e di molti pregevoli autori occidentali marginalizzati da una interpretazione "strumentalista" e riduzionista dell'economia. L'economia infatti è una parte importante del percorso terreno degli uomini, ma non è in sé il fine ultimo della vita, che a sua volta non è fatta di componenti separate da tenere a debita distanza e da trattare secondo principi diversi. La profondità e multidimensionalità dell'esperienza umana, di cui fa anche parte (e per chi la riconosce, ne è elemento centrale) la dimensione spirituale, richiede la capacità di integrare in un quadro coerente e unico i diversi aspetti, senza "appiattirli" su una dimensione sola – per esempio quella economica – che viene poi, indebitamente, fatta diventare il metro di misura di ogni altra.

Lo Yoga individua cinque dimensioni fondamentali dell'esperienza umana (il corpo, la mente, le relazioni, l'ambiente e l'anima) e quattro obiettivi (l'etica, il benessere e il piacere, nel senso più elevato dei termini, e la realizzazione spirituale, *dharma, artha, kama, moksa*).

L'etica, e l'economia quale sua applicazione specifica, devono quindi svolgere il compito di "tradurre" sul piano concreto della vita quotidiana e delle realizzazioni materiali il complesso percorso umano, mantenendo in questo la "visione" e i principi profondi.

Tratti distintivi dell'economia gandhiana sono l'uguaglianza fondamentale di tutti gli individui e il non-sfruttamento, e la piena realizzazione delle capacità umane, per realizzare i quali si richiede che il lavoro umano sia autodiretto ed orientato al benessere sociale anziché salariato ed eterodiretto, orientato alla realizzazione del profitto di un singolo indipendentemente da ciò che questo comporta per tutti gli altri. Questo comporta anche la considerazione che nessuno è il vero "proprietario" di alcunché, bensì il gestore fiduciario dei beni che gli sono stati affidati (trusteeship) perché con essi contribuisca a realizzare il "bene comune" (sarvodaya). Questa assenza di privilegi richiede a sua volta di sviluppare uno dei precetti morali della visione spirituale indiana, l'assenza di desiderio di possesso rispetto alle cose ed alle persone, da sostituire con il desiderio e lo sforzo di elevare le proprie relazioni ed i propri valori, umani e spirituali. Una economia fondata su questi principi non può che orientarsi nella direzione di unità produttive di piccole dimensioni e strettamente legate, in primis, all'ambito locale nel quale operano. Lo sviluppo locale autocentrato (swadeshi) è un'altra delle parole chiave dell'economia gandhiana, che si riferisce a un percorso di sviluppo a dimensione d'uomo e orientato al rafforzamento delle comunità locali.

Una tavola sinottica che presenta la prospettiva economica gandhiana rispetto a quella neoclassica dominante può illustrare sinteticamente i contenuti e l'orientamento di questa proposta.

UN CONFRONTO SINTETICO TRA L'ECONOMIA GANDHIANA E QUELLA DOMINANTE

ASPETTO	YOGA	ECONOMIA DOMINANTE
Immagine dell'uomo	etico/pratico/spirituale	egoista, razionale, individualista, edonista
Enfasi su	famiglia, comunità, umanità, universo	me, i miei piaceri e realizzazioni
Obiettivi	Dharma, Artha, Kama, Moksa	ricchezza materiale, succes so, consumo, potere
Approccio etico	l'etica, natura della vera realtà, permea ogni cosa	amorale, indipendenza da giudizi di valore
Natura	ha valore di per sé è un componente dell' ordine universale. merita rispetto e protezione	solo strumentale al soddisfacimento umano. fonte di risorse libere. sostituibile con beni capitali prodotti dall' uomo
Sviluppo	sostenibilità, recupero piccolo, locale riduz. popolazione e consumi parte del processo evolutivo	crescita generalizzata a qualsiasi costo, di più/più grande, globale nuove tecnologie forniranno tutte le risposte e soluzioni necessarie
Misure	qualità della vita	quantità, PNL, standard di vita
Istituzioni	comunità decentralizzate	mercati
Meccanismi	sufficienza, quanto serve amministratori fiduciari	scarsità, massimizzazione imprenditori e proprietari
Effetti	non sfruttamento uguaglianza	sfruttamento disuguaglianza
Ricchezza	relazionale	materiale
Cosa produrre?	quel che necessita alla comunità	ciò che massimizza il profitto dei produttori
Come produrre?	nel modo più innocuo ed etico, coinvolgendo le persone	al costo privato minimo, indipentemente dalle esternalità.
Per chi produrre?	per coloro che hanno maggiormente bisogno delle cose	per coloro che possono pagare di più

(modificato da R.Diwan)

Sostegno ai progetti di ASSEFA italia

Perché scegliere ASSEFA

Perché tutto è iniziato nel 1969
in un villaggio di 25 contadini
dando forma e sostanza
ai principi di Gandhi e Vinoba.

Perché dal 1969 ad oggi ha prodotto sviluppo in migliaia di villaggi rurali dell'India.

Perché nel corso degli anni nonsono mai venuti meno i principi base dell'ASSEFA: coinvolgimento a pieno titolo delle popolazioni locali nella scelta dei programmi e nell'attuazione dei progetti; esclusivo impiego della manodopera locale; scelta di tecnologia locale; responsabilizzazione delle popolazioni locali, grazie all'erogazione non di doni, ma di prestiti che si impegnano a restituire; incoraggiamento ad avere fiducia in se stessi e nelle proprie capacità; coinvolgimento delle donne in tutti i progetti, anche al fine di favorire una reale emancipazione.

Perché ai bambini viene offerta un'educazione di qualità, nella prospettiva di un futuro migliore.

Perché si favoriscono le condizioni che consentono ai giovani di trovare lavoro e occupazione nei loro villaggi, e di non emigrare nelle città o all'estero.

Perché le spese gestionali e di segreteria dell'ASSEFA-Italia sono ridotte al minimo, in modo che i fondi raccolti arrivino veramente ai destinatari e producano sviluppo: in Italia ci sono solo due impiegate, tutto il resto dell'attività è svolto da volontari.

Le aree di attività

Finanziamento di progetti in India

I Gruppi ASSEFA locali intraprendono attività volte a sostenere, con la raccolta di fondi, i progetti di sviluppo di ASSEFA-India.

Adozioni simboliche di bimbi e bimbe dei villaggi ASSEFA

I bambini rappresentano il futuro della comunità. I programmi educativi avviati dall'ASSEFA offrono un'alternativa per il miglioramento delle loro condizioni di vita. Il genitore adottivo assume l'impegno morale di versare una quota annuale di 150 Euro per almeno 5 anni. Di questa somma, 120 Euro sono trasferiti in India ai beneficiari mentre i rimanenti vengono utilizzati per coprire le spese di segreteria e di gestione dei rapporti con l'India. L'ASSEFA-India riunisce i contributi ricevuti per le adozioni e organizza il programma scolastico e sanitario di ciascun bambino. Nello stesso tempo, inserisce gli altri componenti della sua famiglia nei progetti di sviluppo, garantendo in tal modo la promozione di tutte le famiglie del villaggio.

Interventi nelle scuole in Italia

L'ASSEFA-Italia ha intrapreso da parecchi anni attività di collaborazione con scuole di ogni grado, nella prospettiva di sviluppare i temi della nonviolenza, della solidarietà e della sostenibilità e di collocare i problemi dello sviluppo in una visione globale.

Manifestazioni ed incontri

Ogni anno, a livello nazionale e locale, vengono organizzati convegni, incontri e manifestazioni con lo scopo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica i temi dello sviluppo e della solidarietà internazionale e presentare le metodologie di sviluppo praticate da ASSEFA-India.

Per chi desidera contribuire alle iniziative ASSEFA, è possibile:

Sottoscrivere un'adozione simbolica

Potete rivolgervi alla nostra sede centrale di Sanremo o a un Gruppo ASSEFA locale. Vi faremo pervenire il materiale informativo con le modalità per avviarla. Gruppi ASSEFA sono presenti nelle seguenti città: Alessandria, Catania, Genova, Imperia, Milano, Reggio Calabria, Roma, Sanremo, Torino, Verona;

Sostenere un progetto specifico con una donazione

Sono in corso programmi volti alla sostenibilità economica delle scuole, iniziative di microcredito realizzate da gruppi di donne, attività agricole e piccoli allevamenti di animali.

Contribuire alla diffusione delle nostre iniziative

Con ASSEFA si può svolgere un prezioso lavoro di volontariato nei Gruppi già attivi, oppure organizzando un nuovo Gruppo, divulgando i principi dell'Associazione e favorendo la conoscenza della stessa presso parenti e amici.

Per coloro che intendono visitare le scuole ASSEFA

Alcune persone, che hanno occasione di fare un viaggio in India, ci manifestano il loro interesse a visitare una scuola ASSEFA, a volte la scuola stessa frequentata dal bambino o dalla bambina per la cui educazione offrono il loro contributo.
D'intesa con Miss Vasantha, che è la responsabile del programma educativo dell'ASSEFA, diamo alcune indicazioni allo scopo di agevolare queste visite.

1. Si invita ad avvertire ASSEFA Italia (ufficio di Sanremo) con almeno un mese di anticipo rispetto alla data di partenza per l'India. Noi avremo cura di avvisare ASSEFA India della visita.

2. Nella maggior parte dei casi non si possono raggiungere le scuole ASSEFA con mezzi pubblici comodi. Conoscendo in anticipo la data della visita, l'ASSEFA è in grado di mettere a disposizione un automezzo con un accompagnatore e può avvisare per tempo la scuola.

3. L'ufficio di coordinamento del programma educativo ASSEFA, dove Miss Vasantha lavora, si trova a Madurai. Questo ufficio rimane chiuso la domenica.

4. Chennai, che è in genere la città di arrivo per chi proviene dall'Italia e visita il Tamil Nadu, si trova a 450 km da Madurai.

5. Le scuole ASSEFA non si trovano nella città di Madurai. Alcune scuole sono piuttosto lontane, ad esempio Vadugapatty è a 225 km da Madurai.

6. Va considerato che il tempo necessario a raggiungere la località dove si trova una determinata scuola dipende dalle condizioni delle strade ed è sovente più lungo di quanto si è portati a pensare valutando la distanza sulla carta.

7. I periodi di vacanza delle scuole in Tamil Nadu non coincidono con quelli delle scuole italiane.

5 PER MILLE PER LA SOLIDARIETÀ

Anche quest'anno la Legge Finanziaria permette ai contribuenti di sostenere le associazioni di volontariato nelle loro diverse tipologie, destinando il 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche, senza nessun aggravio di imposta.

Il 5 per mille non è un'imposta aggiuntiva ed è comunque dovuta.

Il 5 per mille si affianca ed è complementare al già esistente 8 per mille, che può essere destinato alle confessioni religiose o allo Stato, senza che questa scelta sia alternativa.

LA SCELTA DEL CONTRIBUENTE: CHE COSA FARE PER DESTINARE LA QUOTA?

Occorre dichiarare la propria scelta sui modelli della dichiarazione dei redditi:

1. mettendo la propria firma nell'apposito spazio, sotto la dicitura "Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni".

2. Indicando il **codice fiscale** di ASSEFA Italia: C.F. **90029640084**

ASSEFA Italia ONG
Via Roma, 104 - 18038 Sanremo - telefono e fax 0184.501459
e-mail: assefa@libero.it - sito web: www.assefaitalia.org

Conto corrente postale N° 10546182 intestato a: ASSEFA Italia
Via Roma, 104 - 18038 Sanremo (IM)

Conto corrente bancario intestato a: ASSEFA Italia ONG
Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori Filiale di Sanremo
Codice IBAN: IT 13 S0 8439227000001001018 00

Viene rilasciata ricevuta di tutte le offerte devolute in favore di ASSEFA Italia ONG. Per poter essere dedotte o detratte dalle imposte le offerte devono essere effettuate tramite banca o ufficio postale e occorre conservarne ricevuta. Secondo quanto previsto dal DPR 917/86, le offerte così documentate sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato (per un importo non superiore al 2% del reddito) oppure detraibili dall'imposta lorda (nella misura del 19% dell'importo donato e comunque non superiore a 2.065,83 Euro)

Per continuare a svolgere le nostre attività
abbiamo bisogno del sostegno e della cooperazione di molti.

GRAZIE!

ASSEFA ITALIA ONG
via Roma 104 - 18038 Sanremo (IM)
tel. 0184.501.459 - e-mail: assefa@libero.it
www. assefaitalia.org

I GRUPPI ASSEFA LOCALI

Gruppo **Alessandria**:
Franco Giordano
Via Sclavo 19 - 15100 Alessandria
tel. 0131.225.360 - e-mail: assefa.al@libero.it

Gruppo **Catania**:
Michelangelo Lucenti
Via Leonardo Sciascia 5 - 95022 Acicatena (CT)
tel. 095.870.578 - e-mail: anticalucem@libero.it

Gruppo **Genova**:
Itala Ricaldone
Galleria Mazzini 7/5a - 16121 Genova
tel. 010.591.767; 010-566694
e-mail: assefage@libero.it

Gruppo **Milano**:
Sergio Toffolon
Via Arenzano 36 - 20148 Milano
tel. 02.327.00.15 - e-mail: assefamilano@libero.it

Gruppo **Reggio Calabria**:
Rosa Creaco
Via Pellicano 26F - 89100 Reggio Calabria
tel. 0965.899.524 - e-mail: rosacreaco@libero.it

Gruppo **Roma**:
Maria Caterina Chiavari
Via Gramsci 7 - 00197 Roma
tel. 06.320.39.50 - e-mail: mcchmacl@iol.it

Gruppo **Sanremo**:
Marina Moretti
Via Roma, 104 - 18038 Sanremo (IM)
e-mail: marinamoretti@faswebnet.it

Gruppo **Torino**:
Elena Camino
Via Ferrero di Cambiano 18/bis
10024 Moncalieri (TO)
tel. 011.661.02.54 - e-mail: elena.camino@unito.it

Gruppo **Verona**:
Luigi Crosato
Via Emo 14 - 37138 Verona
tel. 045.574.388 - e-mail: luigi.crosato@alice.it

REFERENTI IN ALTRE CITTÀ:

Cormano: Anna Decio - Parr. SS. Salvatore
Via Roma 6 - 20032 Cormano (MI)
tel. 02.663.043.16 - e-mail: anna.decio@omya.com

Cuneo: Anna Voena
Via Villar 46 - 12011 Borgo S. Dalmazzo (CN)
tel. 0171.266.600 - e-mail: avoena@libero.it

Pinerolo: Marisa Beccari
Via E. M. Mattalia 2 - 10069 Villar Perosa (TO)
tel. 333.506.47.07 - e-mail: becmari@yahoo.it